



COMUNE DI ROVIGO

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 12 MARZO 2009

**Trascrizione a cura di ASM ROVIGO SpA
Via Dante Alighieri, 4 - ROVIGO**



INDICE PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PUNTO N. 1: “Verbali sedute di Consiglio Comunale del...”	Pag.	4
PUNTO N. 2: “Comunicazione al Consiglio Comunale...”	Pag.	13
PUNTO N. 3: “Presentazione ai sensi dell’art. 29 – 1° comma...”	Pag.	14
PUNTO N. 4: “8 marzo tutto l'anno: bilancio di un anno di attività..”	Pag.	21
PUNTO N. 5: “Conferimento della titolarità alla Polesine Acque...”	Pag.	43
PUNTO N. 7: “ Individuazione perimetro Piano di Lottizzazione...”	Pag.	47
PUNTO N. 8: “P.I.R.U.E.A. deonominato “Area sita in Via I. Bandiera..”	Pag.	50
PUNTO N. 9: “Approvazione Variante al Piano Regolatore Generale...”	Pag.	56
PUNTO N. 10: “Art. 11 L. R. n. 10/96 Riserva alloggi per situazioni...”	Pag.	59

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Buongiorno a tutti, diamo inizio ai lavori del Consiglio Comunale.
Do la parola al Segretario per l'appello, prego Segretario.

Il Segretario Generale procede con l'appello.

SEGRETARIO GNERALE:

Risultano 32 presenti, Presidente.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Bene. I presenti sono 32, la seduta è valida.

Ha fatto pervenire una lettera il Consigliere Bellinazzi che si giustifica, in quanto è impegnato per motivi di lavoro ed io lo ringrazio.

PUNTO N. 1: “Verbali sedute di Consiglio Comunale del 23/09/2008 - 29/09/2008 - 30/09/2008 - 30/10/2008 - 18/11/2008 - 27/11/2008 - 28/11/2008 - 18/12/2008”.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo adesso al Punto N. 1 all’ordine del giorno: “Verbali sedute di Consiglio Comunale del 23/09/2008 - 29/09/2008 - 30/09/2008 - 30/10/2008 - 18/11/2008 - 27/11/2008 - 28/11/2008 - 18/12/2008”.

Se non vi sono richieste di intervento... Chiede di intervenire il Consigliere Guarnieri, prego Consigliere.

GUARNIERI ALDO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Presidente, prima di fare il mio intervento sul punto che lei ha portato alla nostra attenzione, avrei bisogno, a nome di tutta l'opposizione, di una delucidazione per quanto riguarda le modalità di registrazione delle sedute Consiliari, perché questo è un aspetto sul quale non abbiamo mai fondamentalmente... non ci siamo mai interessati. Però penso che, atteso che in data odierna dobbiamo discutere l'approvazione del verbale alquanto importante, perché ha dato origine anche al nostro ritiro dalla Sala Consiliare, è indispensabile, in via preliminare, capire che cosa succede. Perché alcune informazioni io le ho assunte dagli Uffici, però ho bisogno di capire, a nome di tutti, che cosa succede per quanto riguarda la registrazione del verbale e per quello che il Presidente del Consiglio può o meno fare, giustamente nel ruolo che gli compete, ai fini delle eventuali interruzioni della registrazione.

Allora le domande sono molto semplici, la prima: se corrisponde al vero che il Presidente del Consiglio, dalla propria postazione, abbia a disposizione un pulsante che, qualora schiacciato, consenta l'interruzione della registrazione, cioè, vengono spenti, di fatto, tutti i microfoni, per cui la seduta consiliare non viene più registrata.

La seconda cosa: sapere chi provvede a riportare la registrazione a livello cartaceo, che poi è il file che ci viene trasmesso per e-mail.

Queste qua sono due cose che ritengo siano importanti. E soprattutto anche quali sono i motivi per i quali il Presidente del Consiglio può, eventualmente, interrompere... cioè, quali criteri vengono adottati per eventuali interruzioni della registrazione. Dopo di che, faccio il mio intervento.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Guarnieri.

Io do la parola al Segretario Generale, il quale darà le risposte.

SEGRETARIO GENERALE:

Sì. Allora, i poteri del Presidente del Consiglio, come voi sapete, sono ovviamente anche quello di togliere la parola, concederla, eccetera. Questo influisce non tanto sulla registrazione, ma sul sistema dei microfoni, perché voi sapete che viene data la parola ad uno per uno, non possiamo parlare in due contemporaneamente. Quindi, eventuali azioni del Presidente del Consiglio si fanno tramite questo affarino qua di microfono.

La registrazione: abbiamo un sistema automatico, che non può essere ovviamente governato da qui o dalla Presidenza, e che registra tutto quello che si dice, ma registra tutto quello che viene registrato tramite il microfono. Ecco, non so se sono stato chiaro. Poi la registrazione, la trascrizione viene fatta in primis dall'ASM, che è regolarmente incaricata e poi dopo noi, come Segreteria, diamo un'altra guardata, un'altra controllata. Ecco perché ci vuole un certo tempo. Poi il verbale viene redatto, si porta in Consiglio, ogni Consigliere guarda se ha osservazioni, e solo alla fine il verbale viene approvato dal Consiglio.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Scusi, quindi il concetto è: viene registrato tutto quello che si dice tramite il microfono.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Chiede la parola il Consigliere Guarnieri, prego Consigliere.

GUARNIERI ALDO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Grazie Presidente.

Quindi, rispetto a quello che lei mi ha appena detto, Segretario, ecco, mi rivolgo a lei, visto che è lei che ha dato la risposta, lei mi sta dicendo che quindi ci possono essere cose che sono accadute o che sono state dette, però ad un microfono che accidentalmente magari risulta chiuso perché un altro è aperto, quello che è aperto viene registrato, quello che magari è stato detto ad un microfono chiuso può non risultare nella registrazione?

SEGRETARIO GENERALE:

Perché deve essere registrato tutto quello che è formale. Tutto quello che è formale, interventi e quello che si dice, deve passare, appunto, il microfono che il Presidente dà la parola. Quindi il sistema è giusto, è predisposto, quello della registrazione, per registrare solo quello che è formale. Ed è formale tutto quello che viene dichiarato da una parte e dall'altra tramite il microfono.

Non so se mi sono spiegato.

GUARNIERI ALDO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Ho capito. Touché! Ecco, adesso registra. Bene!

Allora, Presidente, io ho avuto cura di farmi dare la registrazione, copia dagli Uffici della registrazione della seduta del 28 di novembre, e ci sono delle cose che noi riteniamo che debbano essere riportate. Perché nella... anche per una questione di completezza, ci sono espressioni, frasi dette dai Consiglieri ai microfoni, formalmente, come ha detto poco fa il Segretario Generale che, per carità, accidentalmente -anche se è curioso che proprio queste siano le espressioni che mancano- non sono state riportate nella versione che ci è stata trasmessa da parte dell'ASM.

Dopo eventualmente sarebbe... penso che ci sia una richiesta da parte nostra di poter sentire anche la registrazione, perché è chiaro che a memoria -non penso che anche voi abbiate la memoria così ferrea da ricordarvi tutto- per sentire proprio quello che era successo nella seduta del 28, del 28.11.

Allora, il primo punto riguarda... è al minuto 33 e 47 secondi, dove, che cosa era successo? A causa di un battibecco -diciamo così- fra me e lei, Presidente, lei ad un certo punto si è allontanato dall'Aula, un po' stizzito si è allontanato dall'Aula. A quel punto io ho richiesto che venisse, perché non può rimanere la seduta... non può la seduta rimanere priva della presenza di un Presidente del Consiglio, che il Segretario facente funzione, nell'occasione il dottor Santaniello, che ricordiamo, parimenti al dottor Palazzolo, nella veste e nel ruolo che ricopre agisce nell'interesse di tutti i Consiglieri Comunali, quindi agendo super partes, e quindi senza avere particolari... possiamo dire... forse dei pareri che probabilmente, per il ruolo che rivestono, dovrebbero non essere espressi, ha dichiarato questo. Leggo il punto, ma su questo, ripeto, c'è la registrazione, non è un problema: parla Guarnieri *“Ecco vada, Presidente! Dobbiamo interrompere perché il Regolamento, mi pare, prevede che ci sia la presenza del Presidente del Consiglio”*. E chiedo al Dottor Santaniello se è obbligatoria la presenza del Presidente del Consiglio, perché ci fermiamo un attimo. *“Voci incomprensibili dall'Aula”*. Riprende Guarnieri Aldo che poi dice: *“No, manca il Presidente del Consiglio.”* Il mio no, era rispetto a chi mi chiedeva di proseguire lo stesso, anche se mancava lei.

(Voci incomprensibili dall'Aula)

GUARNIERI ALDO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Ho capito, ma dobbiamo sentire tutti, Bertacin. Lo so! Io, più di parlare al microfono non posso!

Il Dottor Domenico Santaniello dichiara: *“Dopo il Vicepresidente, il Consigliere più anziano sono nell'ordine il Consigliere Piscopo, che non è in Aula, e quindi il Consigliere Luca Paron”*.

Riprende il verbale che ci è stato consegnato con: *“Voci incomprensibili dall'Aula”*.

Però c'era una cosa che era comprensibile, che io ritengo sia giusto che risulti a verbale, perché è stata detta dal dottor Santaniello, a commento probabilmente di quella che era stata una mia richiesta legittima, perché da Regolamento è previsto così, e che è questa espressione: *“Che schifo!”*.

Ecco, questo io chiedo che venga inserito, dopo chiedo anche di sentire la registrazione, perché penso che sia doveroso. Poi, chiaramente su questa espressione, espressa nei confronti del Consesso o di chi, forse nel rispetto di una richiesta che ripeto era legittima, farà le valutazioni che ritiene opportune, il Sindaco o il Segretario Generale.

Questa è la prima.

La seconda, invece, va al punto famoso incriminato, dove praticamente è successo...

PISCOPO ANIELLO - Consigliere Popolo Della Libertà:

(A microfono spento)

Suoni la campanella ogni tanto, Presidente! Suoni la campanella che così sentiamo un po'!

GUARNIERI ALDO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Ecco, e qui sorge un po' un problema, perché? Perché un po' tutti quelli dell'opposizione abbiamo un ricordo un po' particolare, che era quello che lei, Presidente, avesse cacciato il sottoscritto dall'Aula, in un momento, per carità, forse comprensibile di irritazione. E infatti siamo andati a risentire le registrazioni, e curiosamente questa parte non manca!

Allora, abbiamo cercato di capire che cosa era successo, ci siamo un po' trasformati in C.S.I., se lei mi permette! E allora ci sono delle cose, delle espressioni rese al microfono da alcuni Consiglieri che anche qui curiosamente mancano! E sono proprio quelle dichiarazioni che ci aiutano a capire un pochino che cosa era successo. Un attimo che devo trovare il verbale proprio per... Siamo attorno al minuto... un attimo che ci siamo...un attimo solo... Al minuto 2 e 37, scusi, dopo 2 ore e 37 minuti, dopo che lei mi aveva richiamato ai sensi di Regolamento: Guarnieri dichiara...anzi, pardon! E' successo questo: *“Il Consigliere Dante Buson chiede la parola”* a fronte di una richiesta di sospensione che era stata fatta da parte del Consigliere Zangirolami.

Lei, giustamente, ai sensi di Regolamento, sottolinea che sulla richiesta di sospensione, fatta dal Consigliere Zangirolami, hanno diritto di parola un Consigliere di maggioranza ed uno di opposizione. Prima aveva parlato il Consigliere Albertino Stocco per esprimere un parere contrario alla richiesta di sospensione, poi ho parlato io, esprimendo invece... e appoggiando la richiesta del Consigliere Zangirolami.

A quel punto il Consigliere Dante Buson chiede di poter parlare nuovamente e lei gli ha dato la parola. Questo ha scatenato la mia reazione, perché ho detto: *“Non è possibile che sia... che io venga richiamato, ritenendo che non abbia rispettato i tempi di intervento e poi, quando si tratta della maggioranza, lei, come Presidente del Consiglio, dia la parola come viene”*.

Il punto era questo: *“Dante Buson: Grazie Presidente, non so se è possibile, ma proprio 30 secondi, se non è possibile non parlo”*.

Il verbale a questo punto riporta: *“Piccininno Vito: Suspendo la seduta e riprendiamo fra 20 minuti”*. In realtà, in mezzo è successo qualche cosa che non risulta su questo verbale e che, in parte, risulta sulla registrazione.

Subito dopo c'è un vociare che stranamente questa volta non viene messo *“Voci incomprensibili”*, non viene riportato *“Voci incomprensibili”* su questo verbale, che è stato determinato proprio dalla

reazione che abbiamo avuto, a partire da me, contrariamente alla decisione che lei ha avuto di dare la parola al Consigliere Dante Buson.

C'è, al minuto 2 ore e 37, la mia espressione: *“E va bene, va bene”* che è un'espressione che avevo detto rispetto al fatto che lei continuava a dire: *“Si va avanti”*, perché ovviamente non c'era nulla al microfono, ma lei ha detto, praticamente: *“Non mi interessa questa cosa. Si va avanti, punto e stop”*.

Qui ci sono, e qui chiedo delucidazioni al Segretario, la bellezza di cinque secondi di vuoto totale, di microfoni vuoti, visto che non dovrebbero essere vuoti. Per la precisione, da 2 ore e 38 a 2 ore e 43. Qui c'è un vuoto totale!

Riprende con una dichiarazione che non c'è al microfono del Consigliere Mancin, dopo 2 minuti e 45 che dice... *“Non è..”* Anzi, scusate, a 2 minuti e 48 dice: *“Sta bon!”*, me l'hai detto in veneto, comunque va bene. *“Sta fermo qua”*, ed era rivolto a me. *“Non andare. Fermo lì. Fermo lì, fermo lì, fermo lì, fermo lì”*, per ben cinque volte me l'ha detto il Consigliere Mancin. Dopo di che lei ha sospeso la seduta.

A questo punto, teoricamente, la registrazione doveva essere interrotta, e c'è una dichiarazione del Consigliere Mancin, perché il diavolo fa le pentole e non i coperchi, dove dice: *“Ma è gravissimo quello che ha fatto!”*. Perché il fatto, Presidente, hai mandato via un Consigliere dal Consiglio.

Allora, questa dichiarazione resa dal Consigliere Mancin, ripeto, proprio nell'immediatezza... ripeto, a 2 ore e 48, questo è il punto della registrazione, testimonia che poco prima lei mi aveva cacciato.

Io vorrei capire perché nella registrazione di tutto ciò non c'è assolutamente traccia! Ci sono dei buchi che non hanno giustificazione, ed oltre tutto è una cosa alla quale tutti abbiamo buona memoria.

Allora, ripeto, fatto accidentale? Non voglio essere così malizioso! Purtroppo questo è quello che è successo! Però mi ricordo molto bene questa cosa.

Allora, se può essere accaduto, Presidente, che accidentalmente non sia stato registrato il suo *“Guarnieri, vattene!”* perché io me le ricordo bene le sue parole, me le ricordo molto bene, le assicuro che me le ricordo molto bene! Io chiedo che vengano inserite a verbale.

Io chiedo che vengano inserite a verbale, quello di cui vi è prova, ripeto, perché la dichiarazione di Mancin non avrebbe alcun tipo di significato, perché parla di un fatto che dovrebbe essere nella registrazione e che manca! E che manca! E questo è un fatto che è per me gravissimo!

Il fatto che lei mi abbia detto, nell'incontro che abbiamo avuto giorni fa: *“Ma io Guarnieri ti ho cacciato dopo”*, in ogni caso come Presidente del Consiglio non ci fa mica una bella figura! Perché, le ripeto: laddove lei mi caccia, di fronte ad una mia richiesta legittima, io ritengo che questo sia un atto vessatorio che non ha giustificazione alcuna.

Come del resto il richiamo che lei ha applicato nei confronti della mia persona dopo una mezz'ora di Consiglio dicendomi: *“Guarnieri, tu hai sforato, hai parlato più del tempo”* in realtà, anche dalla verifica della registrazione, risulta che ero perfettamente nei tempi. Per la precisione, perché questa cosa l'ho segnalata ancora mesi fa, ma pare che lei faccia orecchie da mercante, parlando per... avevo diritto di parlare per ben 10 minuti, e avevo parlato per 7 minuti e 47 secondi, per la replica avevo diritto a 4 minuti e ne avevo parlati solamente 3, anzi, scusi, 2 minuti e 2 secondi, perdoni, 2 minuti e 2 secondi.

Allora, siccome ritengo che sia giusto e doveroso che a verbale ci siano queste precisazioni, perché il Sindaco se n'è lavato le mani fin tanto che, forse sollecitato dal Prefetto, perché siamo andati noi dal Prefetto, perché sennò... forse è meglio procedere senza opposizione! Si è preoccupato di chiamarci per cercare di chiarire questa cosa. Una volta l'ha fatto!

Il Presidente del Consiglio non l'ha mai fatto, perché capiamo bene che non sia suo interesse averci in Aula! Però, ecco, perlomeno, per ragioni di onestà intellettuale, noi chiediamo che il verbale riporti quello che era effettivamente successo.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

La ringrazio Consigliere.

Le questioni che ha sollevato il Consigliere Guarnieri sono tutte meritevoli, a mio parere, di attenzione, perché i verbali devono essere veritieri e nei verbali debbono potersi riconoscere tutti i Consiglieri Comunali.

Per cui, se il Consigliere Guarnieri in primo luogo e l'Aula condividono, io dico di procedere all'approvazione di tutti gli altri verbali, ad esclusione del verbale della seduta del 27 e del 28; convoco una Conferenza dei Capigruppo, invito il Consigliere Guarnieri e altri Consiglieri che volessero parteciparvi a farne parte, sbobiniamo insieme la registrazione, modifichiamo tutto ciò che è giusto e corretto modificare.

Credo sia questa una proposta ragionevole che aiuta a risolvere la questione nella direzione voluta dal Consigliere Guarnieri.

E' evidente che poi tutte le dichiarazioni che i Consiglieri intendono fare vanno a verbale e fanno parte integrante della discussione che noi facciamo in Aula.

Se questa proposta è, ripeto, in primo luogo condivisa dal Consigliere Guarnieri, si va in questa direzione, altrimenti vediamo che cosa si può fare.

Prego, Consigliere Guarnieri.

GUARNIERI ALDO – Consigliere Popolo Della Libertà:

La ringrazio per la proposta che lei ha fatto e che muove ovviamente in una direzione di un accertamento della verità di quello che è accaduto nella seduta, però io penso che non richieda molto tempo, anche perché il floppy, il floppy, il dischetto io ce l'ho con la registrazione, il minutaggio ce l'ho, perché proprio per evitare di perdere tempo...io direi che potremmo ascoltare tutti insieme, perché, ripeto, si fa prestissimo a sentire se le cose che ho appena detto ci sono o non ci sono. Non c'è bisogno di andare, di fare una riunione ad hoc! Anche per non spendere ulteriormente soldi, indennità, per una cosa che fundamentalmente interessa forse poco ai più, ma interessa magari a noi.

Visto che siamo qui per parlare del verbale del 28.11, noi chiediamo di sentire la registrazione, chiedo due minuti, guardi perdiamo pochissimo tempo, la sentiamo e sentiamo un po' le cose come sono andate, in modo tale che anche le persone presenti possano sentire anche e soprattutto il tenore e i toni della discussione come si è verificata.

Insomma, penso che per un atto di onestà intellettuale, forse... visto che è solo da quattro mesi che ci siamo ritirati sull'Aventino, come si suol dire, sia il minimo che si possa fare. Quindi, ci mettiamo poco, Presidente.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Bene. Io ritengo anche questa proposta del Consigliere Guarnieri, questa richiesta del Consigliere Guarnieri legittima, però la devo sottoporre all'Aula. Sarà l'Aula a decidere se intende ascoltare o meno la registrazione o se non è, invece, il caso di risolverlo il problema, di risolverlo il problema - vi prego di ascoltarmi- di risolverlo il problema! Perché, ripeto, i verbali devono essere veritieri e devono, nei verbali, potersi riconoscere tutti i Consiglieri Comunali, in una riunione, chiamiamola così, se vogliamo risparmiare, in cui sono presenti il Segretario Generale, il Vicesegretario che si assume la responsabilità, credetemi, di firmare quel verbale, perché quel verbale è firmato dal Vicesegretario che ha condotto quel Consiglio Comunale, i Capigruppo e i Consiglieri interessati e, ripeto ancora, proprio perché debbono essere veritieri, andare a mettere mano laddove i verbali vanno opportunamente, se sarà necessario, corretti.

La richiesta che il Consigliere Guarnieri ha fatto io la sottopongo all'Aula; se l'Aula ritiene di dover ascoltare la registrazione, non sarò certamente io ad oppormi.

Consigliere Guarnieri, conviene nel fatto che io debba mettere i voti questa sua richiesta, oppure no?

GUARNIERI ALDO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Presidente, a parte che non sono io che devo insegnare a lei come fare il Presidente del Consiglio, io posso soltanto sottolineare delle cose che secondo me non vanno, come ho fatto a suo tempo. Decida lei se mettere ai voti.

Io ritengo che sia... certo che un no da parte della maggioranza onestamente, poi, per carità, mi riservo di commentarlo in altra sede, però sarebbe veramente una cosa molto fastidiosa, perché vuol dire cercare in qualche modo, in un modo... mi si passi il termine, anche se è brutto e mi scuso fin d'ora, omertoso di cercare di tacere pubblicamente su un'audizione di un verbale che parla da sé.

Allora, cerchiamo di essere chiari, ripeto, è una cosa che richiede non più di 5 minuti! Perché parliamo di 5 minuti!

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Guardate... chiedo scusa, chiedo scusa, chiedo scusa, e poi, deciderà l'Aula. I verbali, così come anche le bobine, quindi le registrazioni a nastro, possono tranquillamente essere veicolate, quindi possono diventare patrimonio di ognuno. Il problema è stabilire se adesso noi, in Aula, discutiamo di questa questione o se non è il caso di risolverla questa questione. Però ripeto, io metto...

(Voci incomprensibili dall'Aula)

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Sì, ho capito, ma questo punto, cioè questi verbali li ritiriamo, li approveremo in un prossimo Consiglio Comunale, quindi, non è... perché abbiamo bisogno di approvarli con le correzioni che vanno fatte.

Io non chiedo all'Aula di approvare un verbale su cui non c'è il convincimento di tutti. Se correzioni debbono essere fatte, le andremo a fare. Successivamente lo approveremo, credetemi, insomma! Va bene, allora?

Ci sono richieste di intervento in merito?

Cioè, io vorrei che noi approvassimo i verbali, quelli condivisi. Questo lo approveremo quando andremo a fare le dovute correzioni, mi sembra normale! Va bene?

Chi è che vuole intervenire in merito alla proposta di Guarnieri, e poi procediamo al voto.

Chiede d'intervenire il Consigliere Mazzo, prego Consigliere.

MAZZO MARCELLO – Consigliere Partito Democratico:

Sì. Grazie, Presidente. Grazie Consigliere Guarnieri.

Allora, io credo che innanzitutto le giustificazioni del Consigliere Guarnieri sull'omertoso sono già state fatte e non voglio andare avanti sulla polemica che non porterebbe a niente.

E' anche vero però, Consigliere Guarnieri, che lei sta mentendo sapendo di mentire! Perché non è vero -d'altra parte come imputato credo che possa farlo- non è vero che in 5 minuti riusciamo a chiarire la questione, perché in 5 minuti, mi permetta, forse, riusciamo ad ascoltare la registrazione, ma poi bisognerebbe procedere alla verbalizzazione corretta e bisognerebbe poi andare al voto.

Quindi, visto che abbiamo anche un'occasione che mi sembra abbastanza importante questa mattina, al secondo punto all'ordine del giorno, io accolgo, anche credo a nome di tutto il Partito che rappresento, la proposta del Presidente, e credo che sia un impegno importante quello che ha detto il Presidente poco fa, di convocare una Conferenza dei Capigruppo dove si può fare il lavoro che lei ritiene opportuno fare, e a quel punto si redige un verbale dove ci sono tutte le osservazioni che lei ritiene opportuno.

Per quanto attiene alla questione del gettone, guardi che non c'è nessun problema fare anche una...

Io capisco che non interessa...

Per quanto attiene alla questione del gettone, io credo che si possa tranquillamente superare. Non è una questione di gettoni, si può fare una conferenza senza... dove non è previsto il gettone, vista l'osservazione che lei aveva posto.

Quindi, per quanto mi riguarda, per quanto riguarda il Gruppo che rappresento, ma credo di poter parlare a nome di tutta la maggioranza, sono favorevole alla proposta del Presidente di istituire al più presto la Conferenza dei Capigruppo per fare quel lavoro lì. E darei all'Aula la facoltà di votare tutti gli altri verbali e di passare al secondo punto all'ordine del giorno che mi sembra più interessante.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Chiede di intervenire il Consigliere Borgato, prego Consigliere, e poi il Consigliere Bimbatti.

BORGATO RENATO – Consigliere U.D.C. Casini:

Caro Presidente. Buongiorno signor Sindaco.

Sulla questione specifica mi pare che si voglia trasferire il problema su un tavolo politico. Non è il caso!

Se il floppy, che è in possesso dell'Avvocato Guarnieri, è prova di ciò che l'Amministrazione è in possesso, io chiedo che gli Uffici competenti, i funzionari competenti, facciano questa trascrizione che riporti fedelmente come stanno le cose, perché è ovvio che questo va a garanzia di ogni Consigliere Comunale, perché un Consigliere Comunale che vota una cosa che è un falso, ne risponde direttamente. Quindi, se è vero che ci sono delle omissioni, vengono risolte, vengono sistemate, perché ogni Consigliere Comunale si fida, si fida dell'Amministrazione Comunale che ha come Notaio il Segretario Generale che, a sua volta, deve mettere nelle condizioni il Consigliere Comunale ad approvare un atto che sia regolarmente e fedelmente riportato. E quindi, trasferire il tutto nella sede dei Capigruppo per ascoltare la registrazione, io ritengo del tutto superfluo, che non serve e che il tutto debba essere fatto secondo le procedure amministrative che consentano la regolarità, anche dal punto di vista del diritto e dal punto di vista anche sotto l'aspetto giuridico. Nel senso che se l'Amministrazione ci mette nelle condizioni di votare un verbale, che di solito i verbali per l'approvazione, è ormai una prassi consolidata, vengono approvati all'unanimità, ecco, tante volte senza leggere, però nel caso specifico può implicare anche problematiche legate ad aggiustamenti che devono essere fatti, io chiedo all'Amministrazione che si occupi di questa cosa specifica, in maniera molto attenta, in maniera tale che non ci sia neanche una virgola omessa, con il dovuto rispetto a quella che è la regolarità degli atti.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

La ringrazio Consigliere Borgato.

Aveva chiesto d'intervenire il Consigliere Bimbatti. Chiede d'intervenire il Sindaco che deve andare via. Io ringrazio Bimbatti per avere dato la precedenza al Sindaco, prego signor Sindaco.

MERCHIORI FAUSTO – Sindaco:

Ringrazio anch'io il Consigliere Bimbatti.

Nello specifico io credo... sono senz'altro dell'idea che il Consigliere Guarnieri debba avere piena soddisfazione nella corrispondenza del verbale di ciò che ritiene sia stato proposto. Quindi, la verbalizzazione deve essere compiuta ed è giusto che sia risentito anche il verbale stesso. Credo ci sia però un problema anche di natura organizzativa e tecnica, per cui non sia immediatamente fruibile quel floppy che ha il Consigliere Guarnieri.

Invece io mi scuso per un altro aspetto: stamattina siamo stati convocati, tutti i Sindaci della provincia, presso Via Grandi, sede della Protezione Civile, dove suppongo, ci sia anche il Prefetto e il Questore, per la presentazione del Piano Provinciale. Era per le 10,00 e sono in forte ritardo e chiedo licenza di poter essere presente a questa manifestazione per il periodo necessario.

Mi preme, invece, dare il saluto della nostra città alle signore che compongono le varie Commissioni Pari Opportunità e a tutti i rappresentanti che oggi sono stati invitati e che parteciperanno a questa fase dei lavori del Consiglio Comunale, scusandomi se in parte non potrò

essere presente, proprio per l'impegno a cui ho fatto riferimento prima, e con la rapidità possibile farò tutto quanto è in mio potere per potere essere qui presente, almeno nella parte conclusiva. Grazie infinite.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Sindaco. Do la parola al Consigliere Bimbatti. Prego Consigliere.

BIMBATTI ANDREA – Consigliere Popolo Delle Libertà:

Io, sentito anche l'intervento del Sindaco, ritengo e intervengo per ribadire che questa era l'occasione, visto che eravamo in Aula, per discutere di un punto che è messo all'ordine del giorno del Consiglio Comunale e da prassi i punti che vengono in Aula vengono discussi in Aula. Abbiamo il materiale per discutere l'argomento e quindi riteniamo tuttora che si possa fare questo tipo di operazione. Chiaro che poi la sovranità dell'Aula non viene assolutamente messa in discussione.

Mi viene, invece, il dubbio abbastanza fondato che se noi non avessimo sollevato questo tipo di osservazioni, la maggioranza avrebbe votato a piè pari tutti i verbali, compreso quello del 28 novembre che, a quanto pare, ha qualche mancanza nella trascrizione, non è stato riportato nella pienezza di tutte le frasi che sono state dette durante quell'intervento. E questo sinceramente non è un fatto assolutamente positivo.

Dico anche che allora, rispettando la sovranità dell'Aula e sapendo da quale situazione stiamo vedendo, perché oggi siamo in Aula, ma siamo in Aula dopo quattro mesi, e dopo che non c'è stato nessun tipo... non voglio dire di passi indietro, ma nessun gesto istituzionale di avvicinamento fra la Presidenza del Consiglio e l'attuale opposizione del Comune di Rovigo, chiedo che quanto meno, se la maggioranza deciderà di votare contro la nostra proposta, l'approvazione di questo verbale venga messa al primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale e che la discussione di questo punto avvenga in Aula, perché questo discorso che si continua a fare che riguarda i Capigruppo e che discutono i Capigruppo, mi sembra abbastanza limitativo.

Abbiamo le Aule del Consiglio Comunale convocate regolarmente e dove è giusto che svolgiamo il nostro ruolo di Consiglieri Comunali e che anche questo è stato uno dei temi... Chiedo scusa Presidente, però quando parlo gradirei quantomeno di non sentire della confusione, perché non è neanche facile parlare in Aula, ma anche il rispetto dei tempi degli interventi in Aula è stato oggetto di forte discussione con la Presidenza del Consiglio, e allora se non utilizziamo l'Aula del Consiglio Comunale per discutere dei problemi, credo che a questo punto dovremmo anche fare delle riflessioni diverse.

L'Aula è fatta apposta per stare qui anche tre giorni, anche quattro giorni, se questo riteniamo sia utile per discutere dei problemi della città.

Non vorremmo, non volevamo e non vogliamo sicuramente mancare di rispetto a chi è stato invitato a questo Consiglio Comunale, nella fattispecie a tutte le persone che oggi sono fuori e che sono ovviamente... accogliamo anche noi con piacere, però dobbiamo anche dire che se il Consiglio Comunale avesse deciso nella sua autonomia, e se deciderà nella sua autonomia di proseguire con la discussione sui verbali, non intendiamo assolutamente mancare di rispetto a chi è arrivato e purtroppo, in un elenco di ordine del giorno previsto, non discusso dalla Conferenza dei Capigruppo, ma previsto come c'è stato consegnato, credo che si debba proseguire con la regolarità dei lavori.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

La ringrazio Consigliere Bimbatti. Quindi mettiamo ai voti la proposta del Consigliere Guarnieri. Il punto all'ordine del giorno in ogni caso, quello riguardante i verbali, io dico anche del 27 e del 28, perché è un unico Consiglio Comunale...

(Voci dall'Aula incomprensibili)

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

27 e 28, li approviamo in un altro Consiglio, nel prossimo Consiglio Comunale. Non ci sono problemi da questo punto di vista.

Chi è a favore della proposta di Guarnieri è pregato di alzare la mano.

Gli scrutatori, per cortesia: il Consigliere Libralon, il Consigliere Armido Osti e il Consigliere Settini: 10 voti a favore.

Chi è contrario alla proposta del Consigliere... quanti contrari, per favore? 22 contrari. Chi si astiene? 1 astenuto, 2 astenuti: il Presidente e il Consigliere Carricato. Io vi ringrazio.

Procediamo adesso con il secondo punto all'ordine del giorno... Scusate, dobbiamo mettere ai voti gli altri. Chiede di intervenire il Consigliere Bimbatti.

Mettiamo ai voti prima gli altri verbali...

BIMBATTI ANDREA – Consigliere Popolo Delle Libertà:

Brevemente, io chiedo... siccome ho fatto una richiesta e voglio sapere l'impegno della Presidenza in maniera chiara, se questa discussione avverrà in Aula e se il verbale del 27 e del 28 a questo punto avviene al primo punto del prossimo Consiglio Comunale.

Su questo io ho chiesto un impegno alla Presidenza.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Io rispondo subito. Dal mio punto di vista, ripeto, il verbale deve essere veritiero, quindi io attiverò adesso gli Uffici affinché si proceda, ma lo indicava anche il Consigliere Borgato, ad un'ulteriore verifica, per comprendere a fondo se le cose registrate corrispondono alle cose messe per iscritto, se vi sono delle omissioni vanno corrette.

Il lavoro preparatorio, per poi arrivare in Aula, comunque va fatto. In Aula apriremo la discussione, se il punto è quello.

Mi documenterò anche se è possibile procedere allo sbobinamento in Aula, se questo lo possiamo fare, se risponde ai criteri di legittimità e di correttezza. Quindi adesso abbiamo fatto una cosa importante, secondo me: non abbiamo approvato un verbale nel quale alcuni Consiglieri non si riconoscono, e credo sia una questione importante. Sul resto faremo le dovute verifiche, con l'impegno di arrivare all'approvazione di quel verbale all'unanimità, come è giusto fare, quindi con piena soddisfazione del Consigliere Guarnieri.

Mettiamo ai voti adesso tutti gli altri verbali, ad eccezione quindi del verbale del 27 e del 28.

Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Facciamo la controprova, per favore. Quanti sono a favore? Avete verificato i favorevoli? Contrari? Nessun contrario. Astenuti? Nessun astenuto.

I verbali del 23.09, del 29.09, del 30.09, del 30.10, del 18.11 e del 18.12 del 2008 vengono approvati all'unanimità.

PUNTO N. 2: “Comunicazione al Consiglio Comunale delle modificazioni delle deleghe agli Assessori”.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Secondo punto all'ordine del giorno: “Comunicazione al Consiglio Comunale delle modificazioni delle deleghe agli Assessori”.

Do la parola al Vicesindaco. Prego, Assessore Azzalin.

AZZALIN GRAZIANO - Assessore:

Come previsto, viene data comunicazione al Consiglio Comunale di una ripartizione di deleghe avvenuta all'interno della Giunta per una questione funzionale, e leggo nell'ordine i due decreti del Sindaco: “*Di attribuire all'Assessore Angelo Milan la delega ai Sistemi Informativi in luogo dell'Assessore Federico Frigato*”. E l'altra attribuzione di delega: “*Di attribuire all'Assessore Luigi Osti la delega ai Servizi Demografici, già assegnata all'Assessore Giovanna Pineda con il precedente...*” eccetera eccetera. Quindi, per una questione meramente funzionale e di organizzazione del lavoro all'interno della Giunta, il Sindaco ha ritenuto, in accordo con gli Assessori, questo nuovo riparto di deleghe.

(Voci incomprensibili dall'Aula)

AZZALIN GRAZIANO - Assessore:

Dai demografici in poi, era una delega che aveva l'Assessore Pineda e viene tolta alla Pineda e data a Luigi Osti. Basta. Tutto qua. I demografici, sì.

(Voci incomprensibili dall'Aula)

AZZALIN GRAZIANO - Assessore:

Trasferita, sì. Insomma, per una questione meramente funzionale e di organizzazione del lavoro all'interno della Giunta.

(Voci incomprensibili dall'Aula)

AZZALIN GRAZIANO - Assessore:

I demografici all'Assessore Osti, non all'Urbanistica.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Assessore Azzalin.

PUNTO N. 3: “Presentazione ai sensi dell’art. 29 – 1° comma del vigente Regolamento di Contabilità, del Bilancio di Previsione esercizio finanziario 2009, di Bilancio Pluriennale 2009-2011 e della relativa Relazione Previsionale e Programmatica, unitamente agli altri due allegati”.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Terzo punto all'ordine del giorno: “Presentazione ai sensi dell’art. 29 – 1° comma del vigente Regolamento di Contabilità, del Bilancio di Previsione esercizio finanziario 2009, di Bilancio Pluriennale 2009-2011 e della relativa Relazione Previsionale e Programmatica, unitamente agli altri due allegati”.

Do la parola all'Assessore al Milan.

Aveva chiesto... chiedo scusa, non l'avevo visto. Do la parola all'Assessore Piscopo. Prego Assessore.

PISCOPO ANIELLO - Consigliere Popolo della Libertà:

Vedo che lei è ripetitivo su questa cosa! Le sono piaciuto come Assessore!

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Chi ha fatto l'Assessore è Assessore per tutta la vita! Prego Assessore! Prego Consigliere.

PISCOPO ANIELLO - Consigliere Popolo Della Libertà:

Io non la vedo così. Anche chi fa l'Assessore ha una parte della sua vita, ma poi, come tutte le cose, hanno un inizio e una fine.

Io invece ritengo, Presidente, che si debba chiarire una volta anche come si forma l'ordine del giorno in questo Consiglio Comunale. Noto che ormai sono... sta diventando ormai una cosa che non ha più... Diciamo un fatto assodato che le interpellanze, e quindi lo spazio che viene dato, soprattutto all'opposizione, per poter parlare ed evidenziare quello che in questa città accade, o comunque dare anche un apporto importante ed un contributo a questa Amministrazione, bene, come solito viene messo all'ultimo punto all'ordine del giorno. Il che vuol dire messo in un angolo e sappiamo bene l'ultimo punto all'ordine del giorno probabilmente non si farà mai!

Allora io credo si debba ripristinare una volta per tutte questa abitudine che c'era una volta, e che tra l'altro non è cambiata rispetto agli accordi che avevamo tra maggioranza ed opposizione, quello che al primo punto, dopo i verbali, si debba ritornare alle mozioni e alle interpellanze.

Quindi, io chiedo formalmente che nell'ordine del giorno ci sia un'inversione, mi dispiace, con tutto il rispetto che ho dei presenti, ma che ci sia un'inversione dell'ordine del giorno per ripristinare quello che assieme avevamo sempre deciso, che dopo la lettura dei verbali vi sia “Mozioni ed interpellanze”.

Quindi chiedo sia messo ai voti, che vi sia un'inversione e che, appunto dopo le notizie che abbiamo ricevuto della sistemazione, della ripartizione delle deleghe, vi sia quindi... in questo momento si possa parlare delle mozioni e delle interpellanze.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

La proposta di inversione dell'ordine del giorno, fatta dal Consigliere Piscopo, va messa ai voti.

Interviene il Consigliere Masin prima e poi il Consigliere Guarnieri. Prego, Consigliere Masin.

MASIN MATTEO - Consigliere Rifondazione Comunista:

Grazie Presidente.

Non è che non prenda a cuore quanto detto dal collega Piscopo, però vorrei ricordare ai colleghi dell'opposizione che c'è un ordine del giorno e ci sono oggetti in quest'ordine del giorno che

continuano ad avere rimandi, faccio un esempio: al sesto punto c'è l'elezione del Difensore Civico per il triennio 2008-2011 che, se aspettiamo ancora un po', riguarderà il triennio successivo. Allora, per rispetto di chi formalizza l'ordine del giorno del Consiglio e degli ospiti, io chiedo che ci sia il rispetto dell'ordine del giorno.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Masin.

Do la parola Consigliere Zangirolami. Prego Consigliere.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Popolo Della Libertà:

Io intervengo, invece, a sostegno di quella che è stata la richiesta del Consigliere Piscopo e a tal proposito ne approfitto, anche in sede ufficiale, di lamentarmi con la Presidenza del fatto che è stata convocata formalmente una Conferenza dei Capigruppo per il giorno... mi sembra il martedì della scorsa settimana, martedì 3 marzo. A quella Convocazione formale, poi misteriosamente, perché non... abbiamo la fortuna di esserne a conoscenza dei motivi, e senza alcuna comunicazione formale è stata annullata tale Conferenza dei Capigruppo; Conferenza dei Capigruppo che, come è noto, serve proprio per concertare, insieme al Presidente che poi ne ha la titolarità, sentito il Sindaco, di calendarizzare i lavori del Consiglio Comunale, e stendere il relativo ordine del giorno, ha proprio questo scopo e questa finalità.

Ora è venuta meno, ripeto, senza nessuna comunicazione ufficiale, tale Conferenza dei Capigruppo, e ci ritroviamo un ordine del giorno, stilato chiaramente in sua assoluta autonomia, così come peraltro devo riconoscere ne ha facoltà, dove ancora una volta non tiene conto di quella che è una richiesta, in modo particolare dei gruppi Consiliari di opposizione, tra l'altro, Presidente, in un momento anche diciamo quanto meno delicato della vita istituzionale di questo consesso! Per cui sarebbe stato quanto meno apprezzabile una sua sensibilità, almeno su questo, nel venire incontro almeno su questa semplice richiesta a quelle che sono le esigenze e le rivendicazioni dei gruppi di opposizione, ma credo che siano un elemento di importanza anche per l'attività dei Consiglieri Comunali di maggioranza.

Per questi motivi sostengo la richiesta del Consigliere Piscopo.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Zangirolami...

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Popolo della Libertà:

Scusi, e attendo anche una sua risposta in tal senso, perché è molto grave quello che è successo sotto l'aspetto formale e anche dei rapporti istituzionali che devono essere garantiti in questa... Chiaramente è un Consiglio Comunale, non è una riunione o un ritrovo tra amici al bar, quindi ci sono anche delle procedure e delle regole che vanno rispettate.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

La ringrazio Consigliere. Chiede di intervenire il Consigliere Stocco.

Consigliere Stocco, la prego, prima... devo chiedere una cosa per questioni regolamentari. È intervenuto uno contro ed uno a favore della richiesta di inversione di un punto all'ordine del giorno; lei non voleva intervenire... Su che cosa vuole intervenire, Consigliere?

(Il Consigliere Stocco risponde a microfono spento-incomprensibile)

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Quindi... però la prego... Sì, ho capito. Consigliere Stocco, interverrà successivamente, la prego, la prego.

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Lista Stocco P.P.E.:

Se mi lascia parlare capirà...

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

La ringrazio. No no, non può parlare...

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Lista Stocco P.P.E.:

Perché non posso parlare?

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Allora...

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Lista Stocco P.P.E.:

Non parlarne né a favore né contro... Parlo su alcune dichiarazioni che il Consigliere Zangirolami ha fatto, tutto lì.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Guardate, io metto ai voti, chiedo scusa, chiedo davvero scusa al Consigliere Stocco, adesso mettiamo a voti la proposta, poi negli interventi che andremo a fare successivamente su altre...

(Voci incomprensibili a microfono spento)

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Scusate, io adesso non voglio commentare gli interventi, non è il mio compito, però intervenire a favore o contro la richiesta di inversione, significa attenersi a quell'argomento. Tirarne fuori altri è evidente che suscita interesse, oltre che desiderio di intervenire.

(Voci incomprensibili a microfono spento)

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Appunto, ho capito! Non importa. Io...

(Voci incomprensibili a microfono spento)

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Va bene. Allora prima di mettere ai voti... prima di mettere a... Vi prego, prima di mettere ai voti la mozione in merito alle questioni sollevate dal Consigliere Zangirolami sulla convocazione della Conferenza dei Capigruppo e sulla revoca di quella Conferenza dei Capigruppo, dico con tutta serenità che c'è stato un difetto di comunicazione tra, diciamo, l'Ufficio di Presidenza e un esponente dell'opposizione, di cui mi assumo la responsabilità e chiedo scusa a tutti i Capigruppo se la convocazione e la revoca ha comportato dei disagi.

E' stato un errore di valutazione che ho fatto io, quindi vi chiedo scusa. Va bene?

(Qualcuno a microfono spento risponde: "No, non va bene")

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

E va beh, che devo fare? L'ho convocata e poi l'ho revocata...

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Popolo della Libertà:

(Il Consigliere Zangirolami interviene a microfono spento)... i motivi per cui è stata revocata.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

I motivi... va bene.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Popolo della Libertà:

(Il Consigliere Zangirolami interviene a microfono spento)

Prima di fare un Consiglio Comunale viene convocata la Conferenza dei Capigruppo. Lei l'ha convocata e poi l'ha revocata senza dare nessuna comunicazione e non si capisce il motivo!

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Va bene, vi chiedo scusa per il disguido, mettiamola così. Chi è a favore della proposta del Consigliere...

(Voci incomprensibili a microfono spento)

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Va bene.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Popolo della Libertà:

Se vuole andiamo a casa!

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Allora vi racconto come sono avvenuti i fatti.

(Voci incomprensibili a microfono spento)

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Ma no, ma no! Va bene, vi prego, vi prego!

Così, in tutta serenità, poi le cose che andrò a dire troveranno conferma probabilmente in quello che è stato il mio interlocutore. I lavori dei Consigli Comunali del mese di marzo sono stati già programmati in precedenti Conferenza dei Capigruppo, come di solito facciamo. Nel senso che noi programiamo i lavori per un periodo piuttosto lungo, soprattutto... Vi prego di ascoltare però.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Popolo della Libertà:

(A microfono spento) Scusi, lei si ricorda cosa ha messo all'ordine del giorno la convocazione *(parole incomprensibili)* nella Conferenza dei Capigruppo?

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Però se mi chiedete di raccontare le cose, fatemele dire! Per favore! Soprattutto in ragione di queste date che sono vincolanti, vale a dire il 30 e 15 giorni prima, ovvero la data di oggi, in via informale, lo dico perché non dobbiamo farne mistero, il Consigliere Avezzù, in ragione di una discussione interna al centro-destra, circa la presenza o meno in Aula, mi chiede, per facilitare dialogo, di convocare una Conferenza dei Capigruppo, non ho motivo per non convocarla, trattandosi in ogni caso di un momento significativo per definire bene i lavori di questi Consigli e per programmarne altri, e in questo senso ho diramato l'ordine del giorno. Così come tutti gli altri ordini del giorno: programmazione dei lavori del consiglio comunale. Niente di più e niente di meno, questo per il martedì.

Il lunedì in tutta fretta il Consigliere Avezzù, sempre in via informale, ma non ho motivo, come dire, di sollevare questioni, mi dice: "Non siamo ancora in grado di sciogliere questa nostra riserva e quindi alla Conferenza dei Capigruppo, convocata per domani, non parteciperemo, non è il caso di farla". Mi assumo, ripeto, e di questo vi chiedo scusa se ho leso i diritti legittimi dei Capigruppo,

l'onere di revocare frettolosamente una Conferenza che sarebbe andata deserta per una parte importante della Conferenza stessa, ovvero i rappresentanti della minoranza...

(Voci incomprensibili a microfono spento)

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Ma me lo dice quello che io ritengo essere se non il rappresentante, quantomeno il portavoce accreditato delle minoranze, non sono mica... come dire... Ma ripeto, se ho commesso l'errore, e l'ho commesso, di questo vi chiedo venia, ma così sono andati i fatti! Adesso, detto questo, mi pare che dobbiamo andare oltre.

Chi è a favore -dopo interverrà anche Nonnato- della richiesta di inversione fatta dal Consigliere Piscopo, è pregato di alzare la mano.

Prego i Consiglieri... 10 voti a favore.

Chi è contrario è pregato di alzare la mano. Contrari? Quanti contrari? Per favore! Quanti contrari? 19 contrari. 1 astenuto. La proposta è stata... 2 astenuti, chiedo scusa due astenuti: Piccininno e Candita.

Terzo punto all'ordine del giorno. Prego, Assessore Milan.

Vi chiedo di rimanere in Aula perché poi abbiamo il quarto Punto dedicato all'8 Marzo. Prego Assessore.

MILAN ANGELO – Assessore:

Sarò velocissimo. Come risulta dall'ordine del giorno, si tratta di fare la presentazione, almeno per oggi solo accennata, del Bilancio di Previsione esercizio finanziario 2009, relazione previsionale e programmatica del 2009 e 2011, Bilancio pluriennale 2009 e 2011 e relativi allegati.

Gli uffici so che stanno distribuendo a tutti i Consiglieri Comunali copia della documentazione; sono già state convocate, in accordo con il Presidente della Commissione Consiliare 1°, le Commissioni che lavoreranno lunedì, martedì, mercoledì e anche il lunedì successivo.

Alcuni dati che possono, ritengo io, interessare tutti, sono contenuti nella lettera che comunque il Presidente del Consiglio ha inviato ai singoli Consiglieri Comunali, in particolare rammento che la possibilità per presentare eventuali emendamenti esiste fino alla giornata di mercoledì 25. Quindi poi il Consiglio Comunale nelle giornate di, se non vado errato, 30 e 31 di marzo, affronterà la questione.

Quindi, ecco, io mi limito a questo, come per prassi, l'illustrazione in Aula sarà poi fatta nella seduta del prossimo Consiglio Comunale.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Assessore Milan.

Io ho iscritti a parlare, ma non so per quale motivo, il Consigliere Albertino Stocco dapprima e poi aveva chiesto la parola il Consigliere Nonnato e adesso sta chiedendo la parola il Consigliere Zangirolami. Il Consigliere Nonnato ritira la richiesta di intervento.

Il Consigliere Albertino Stocco? Vi prego di essere brevi perché poi dobbiamo dedicare un po' delle nostre ore al tema della giornata dell'8 marzo, quindi è interesse di tutti, anche per un dovere di ospitalità, procedere al quarto punto. Casomai la discussione che riguarda noi e il Consiglio Comunale la rinviemo al pomeriggio. Prego, Albertino Stocco.

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Lista Stocco P.P.E.:

Dopo le sue dichiarazioni, Presidente, non ha senso che intervenga anch'io, anche perché ripeterei tutto ciò che ha detto lei, per cui ritiro la parola.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Io la ringrazio, Consigliere Stocco.
Prego, Consigliere Zangirolami.

ZANGIROLAMI MATTEO - Consigliere Popolo Della Libertà:

Presidente, noi con grande rammarico non possiamo fare altro che, ancora una volta, registrare una totale insoddisfazione rispetto a quelle che sono state le giustificazioni da lei espresse, che tra l'altro offendono profondamente, perché credo mai sia successo che un Presidente possa, non si sa bene in virtù di quali rapporti informali, interpretare ciò che è la volontà dei Consiglieri di opposizione. Evidentemente lei ha la capacità e la veggenza, rispetto a quelle che sono le intenzioni dei Consiglieri di opposizione, ed io ritengo di poter tranquillamente rappresentare quelle che sono le mie idee e le mie intenzioni, senza che qualcun altro possa in qualche modo anticiparle e interpretarle. Per cui riteniamo che questo sia un ennesimo atto grave di mancanza di rispetto nei confronti dei Consiglieri di opposizione, che comunque rappresentano più del 50% oggi, o quanto meno il 50% della città, e di conseguenza verso i cittadini che noi rappresentiamo, non avendo tra l'altro registrato alcun passo avanti rispetto a quelle che sono state le lamenteanze da noi più volte espresse e le prese di posizione che, in modo convinto e unitario, tutti i Consiglieri di opposizione hanno assunto in questi mesi! Quindi la totale ignoranza di quelle che sono le rivendicazioni del 50% di chi rappresenta comunque l'altro 50% della città, ed una parte importante del consesso che lei dovrebbe presiedere.

In virtù di tutto questo noi, col nostro grande rammarico, non possiamo fare altro che, in coerenza con quanto abbiamo già detto in precedenza, continuare la nostra battaglia in modo civile e democratico, uscendo e non continuando a partecipare ai lavori di questo Consiglio Comunale, in attesa di intravedere qualche segnale di apertura e di disponibilità da parte di questa maggioranza, se ritiene che, in un confronto normale, democratico e civile, sia importante avere anche i Consiglieri di opposizione partecipi alla vita amministrativa della nostra città.

Per tutto questo noi abbandoneremo l'Aula, ma precisando che, data l'importanza dell'appuntamento che è calendarizzato al prossimo punto dell'ordine del giorno e per l'importanza degli argomenti che sono qui trattati, parteciperemo a tale monumento sedendo nei banchi del pubblico.

Ci riserviamo poi da rendere note quelle che sono le ulteriori e nuove azioni che andremo a compiere da qui in avanti.

La ringrazio.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Zangirolami.

Proseguiamo i lavori. Io do la parola per il quarto punto all'ordine del giorno: “8 marzo tutto l'anno”.

Chiedo scusa. Chiede di intervenire il Consigliere Avezzù. Prego Consigliere. Dopo entreranno le nostre ospiti e proseguiremo i lavori. Prego Consigliere.

AVEZZU' PAOLO - Consigliere di Forza Italia:

Grazie Presidente.

Chiedo scusa anch'io alle ospiti, però per correttezza, visto che giustamente lei mi ha citato, devo dare una corretta interpretazione di quelli che sono stati dei rapporti informali che tra l'altro avvengono quasi quotidianamente a livello istituzionale, per l'incarico che ho io ma anche il collega Borgato a livello di Anci, e quindi la frequentazione nostra dell'Ufficio Organi Istituzionali è praticamente quotidiana. Corrisponde al vero, perché non sono abituato nascondermi dietro un dito, sul fatto che peraltro avevo chiesto, dopo la precedente Conferenza dei Capigruppo, ai colleghi Turcato e Stocco, sulle possibili date, e sono qua a confermarlo, e mi avevano confermato che come date, non parlo della formulazione dell'ordine del giorno, quindi distinguo le due cose. Ecco perché la richiesta di Piscopo la ritenevo legittima e l'ho votata in piena coscienza ed in piena libertà, però, per quanto riguardava la fissazione delle date, in effetti questa, i colleghi di maggioranza mi

avevano confermato che era già stata decisa, per la precisione era stata decisa la data del 12 ed era stata decisa la data del 26 e del 27.

È vero anche che lei mi aveva detto: “Se partecipate faccio una Conferenza dei Capigruppo proprio per rendervi coinvolti sull’ulteriore passaggio della predisposizione delle date, in particolare per il Bilancio”, e a livello informale, è chiaro che dopo la responsabilità è sempre del Presidente, però non mi nascondo dietro un dito, di averle detto: “Guardi, Presidente, faccia come ritiene, però le anticipo già -gliel’ho detto al lunedì- che domani -cioè era il martedì- noi non avremmo partecipato”.

In quella occasione lei mi ha anche detto: "Guarda che questa Convocazione non l'avevo fatta per noi, perché noi già avevamo deciso le date, ma l'avevo fatta come segno di attenzione nei vostri confronti", e questo non me lo sono tenuto per me, perché credo che l’onestà intellettuale del collega Bimbatti sia tale che lo debba confermare, che io subito ho telefonato a quello che è il gruppo maggiore dell'opposizione e al capogruppo Bimbatti, dicendo di queste cose.

È vero anche che mi ha risposto di non condividere...

(Voci incomprensibili dall'Aula)

AVEZZU’ PAOLO - Consigliere di Forza Italia:

No no, voglio essere preciso, però ho informato di queste motivazioni.

Di più, le ho fatto presente che l'originaria formulazione di date che avevate pensato, 26 e 27 di marzo, ci avrebbero trovato in difficoltà, perché il 27 marzo io, Mancin, come delegati, e alcuni altri del Gruppo di Forza Italia e PDL ed anche Luca Paron, saremmo andati a Roma come delegati al Congresso, e c’è una tradizione consolidata, a memoria mia almeno da 25 anni, 24 di Consiglio Comunale, di non fare coincidere il Consiglio Comunale con la data di un Congresso di un gruppo di appartenenza. Quindi le ho fatto una richiesta, sempre informale, di portare la data non al 26 e 27, ma al 30 e 31, e su questo credo ci sia stata la disponibilità.

Questo per la precisione di come sono andati i fatti. Poi circa la revoca, non a livello informale ma l’SMS che parte dal computer, Ufficio Organi Istituzionali, almeno a me personalmente è arrivato, altri colleghi Capigruppo l'hanno ricevuto, Bimbatti da me interpellato ha detto di non averlo ricevuto, però questo non dipende da me, quindi io la revoca, dal punto di vista formale come arrivano le convocazioni di Commissione o revoche o spostamenti di date l'ho ricevuto.

Questo nulla toglie alle considerazioni che hanno fatto i colleghi, che ovviamente, sia personalmente che come Gruppo condivido, però volevo dare questa interpretazione per la correttezza di come sono andati i fatti.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Avezzù, anche per le precisazioni che erano doverose.

PUNTO N. 4: “8 marzo tutto l'anno: bilancio di un anno di attività per le pari opportunità. Relazione dei progetti e delle attività svolte durante il 2008 dall'Amministrazione Comunale e da altri Enti della territorio per le pari opportunità”

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Adesso passiamo al quarto punto all'ordine del giorno: “8 marzo tutto l'anno”.

Io prego le nostre ospiti di accomodarsi e le ringrazio anche, le ringrazio. Potete accomodarvi anche sui banchi degli Assessori.

Riprendiamo i lavori e ringrazio ancora, a nome del Sindaco, le nostre gentili ospiti. È andato via il Sindaco per un impegno che assolutamente non ha potuto rinviare; è presente in Aula a rappresentare l'Amministrazione il Vicesindaco, sono presenti in Aula gli Assessori, sono presenti in Aula i Consiglieri di maggioranza.

Ringrazio i Consiglieri di opposizione di aver voluto comunque, nonostante il clima e la situazione in cui ci stiamo trovando, io credo provvisoriamente per questo periodo, vi ringrazio perché anche da parte loro vi è, come naturale, attenzione a queste tematiche, quindi partecipano, seppure dai banchi del pubblico, a questa nostra seduta consiliare.

Do la parola all'Assessora Pineda. Prego Assessora.

PINEDA GIOVANNA - Assessora:

Innanzitutto volevo scusarmi con le ospiti che sono oggi qui con noi, per parlare, appunto, di pari opportunità, perché sono andate avanti e indietro, hanno aspettato, pensavamo sinceramente... so che quando c'è il Consiglio Comunale purtroppo non sono prevedibili i tempi.

Io mi scuso, facendo parte dell'Amministrazione, perché la prossima volta ci regoleremo diversamente, ecco.

Volevo scusarmi innanzitutto con loro perché hanno aspettato in piedi, sono qui dalle 9 e mezza, dalle 9.00, sono mancate dal lavoro per questo, per dare la loro testimonianza, e quindi penso sia importante scusarsi, come Amministrazione Comunale, io mi scuso come Assessora e come persona, soprattutto anche per chi viene da lontano, ecco, tutto qua.

Come diceva il Presidente del Consiglio, oggi vogliamo parlare di pari opportunità -volevo chiedere anche se si possono spegnere le luci un secondo, soprattutto le due centrali, per cortesia- perché, parlare di 8 marzo, come l'anno scorso, abbiamo fatto anche l'anno scorso un Consiglio Comunale, sempre grazie appunto al Presidente del Consiglio e ai Consiglieri Comunali che hanno accettato, come l'anno scorso, questo ordine del giorno, perché è un momento di riflessione.

Prendiamo lo spunto dall'8 marzo, una data così importante per noi donne, per la nostra emancipazione, in quanto ricorda l'assassinio di più di 100 donne operaie, che per una protesta giusta, per un giusto salario ed un orario di lavoro umano, hanno invece dovuto pagare con la vita le loro proteste e il loro sciopero.

Io lo ricordo sempre questo perché a volte, invece, l'8 marzo viene banalizzato. Invece non è per niente una data banale, è una data importante perché, appunto, delle donne hanno pagato con la loro vita quell'emancipazione e quei diritti di cui adesso godiamo, e purtroppo ancora non dappertutto è così, non ovunque è così, e anche in Italia e anche nella nostra città e nel nostro Polesine la strada è ancora lunga e in salita.

Proprio per poter rimarcare questa riflessione, abbiamo, oltre a parlare di quello che è stato fatto per un anno di attività di assessorato, in concomitanza e in collaborazione con la Commissione alle Pari Opportunità Comunale e con il neo Comitato, che qui è presente anche nel Comune di Rovigo per le Pari Opportunità, abbiamo voluto, appunto, fare una riflessione generale con queste slide, e dopo darò la parola alle ospiti, di quello che comunque sta accadendo in Italia.

In questi giorni si parla tanto di violenza, e quindi pensavamo che fosse indispensabile partire proprio da questo argomento fondamentale, anche perché riguarda noi donne direttamente.

Ormai la nostra... riprendo una frase che ho trovato in qualche giornale: "Il nostro corpo è devastato". Il nostro corpo di donna è devastato. Perché? Perché appunto il nostro corpo è violentato non solamente per la strada, come spesso si dice, no? Gli stupri che avvengono fuori! No, il nostro corpo e la nostra persona è violentata ogni giorno, anche da come i mass media purtroppo deformano la realtà.

Infatti la violenza delle donne, il maggior numero di stupri e di violenza non viene fatto per strada, questo ci tenevo a dirlo e mi dispiace che non ci sia più l'opposizione, hanno detto che rimanevano qui... c'è qualcuno? Non vedo più nessuno! C'è qualcuno? Bene, qualcuno c'è! Grazie Nicola. Perché, appunto, sono dati importanti quelli che faremo vedere, sono dati Istat, mentre viene sempre riportata una realtà deformata, vogliamo vedere davvero qual è il vero pericolo per le donne, e che purtroppo è all'interno della famiglia, delle mura domestiche.

Io adesso farò scorrere con i nostri mezzi queste slide che riportano alcuni dati per fare una riflessione, dopodiché darò la parola al Presidente del Consiglio Provinciale, Fiorella Cappato, e alla Presidente anche della Commissione Provinciale Maria Grazia Avezzù, che sono qui per rappresentare la Provincia con cui stiamo lavorando molto bene su vari progetti, e anche in accordo su alcune azioni positive che stiamo facendo insieme.

Oggi abbiamo anche altre ospiti, abbiamo naturalmente la Presidente della Commissione delle Pari Opportunità Comunale, Paola Sartorello; abbiamo Graziano Loschi che rappresenterà il Comitato per le Pari Opportunità e dirà, appunto, anche le azioni che stiamo facendo, oltre alla dottoressa Nicolè ed alla dottoressa Bridget Yourgure, che invece parleranno come l'Assessorato quali servizi nuovi ha dato e quali azioni ha fatto per le pari opportunità.

Ospiti, ma non solamente in quanto... proprio per dare una testimonianza forte, invece, della collaborazione che abbiamo anche con Venezia e con la Regione e con le strutture, quindi con gli altri Enti; abbiamo due importanti figure femminili, indispensabili per noi, allora, la prima è Lucia Basso, che voglio ringraziare perché è venuta qui (ed è qui anche lei dalle nove, poverina!), che appunto è la Consigliera Regionale di Parità, che porterà quindi la sua testimonianza sulle donne e il lavoro. In questo momento di crisi economica noi donne siamo sempre quelle che paghiamo di più, è sempre così, purtroppo, vogliamo cambiare questa formula! E poi l'Avvocata Annamaria Marin, che collabora con il Centro Antiviolenza di Venezia, che farà una sua riflessione proprio in quanto avvocata, che si trova spesso a difendere vittime di violenza, tema attualissimo, e quindi farà anche una riflessione sulla nuova legge che con il pacchetto sicurezza è entrata adesso in vigore.

Adesso vi farei scorrere alcune slide che parlano di dati che riguardano invece, a livello nazionale, la condizione delle donne per fare alcune riflessioni.

Questa è la presentazione della giornata.

I numeri delle donne in Italia.

In Italia ci sono naturalmente più donne che uomini, però il problema è che non siamo mai abbastanza rappresentate. Infatti se vediamo le percentuali di donne sindaco, ad esempio, sono solamente il 10,5%. Questo naturalmente riguarda la politica. 8 Presidenti di Provincia su 107, e qui ne abbiamo una che è la nostra Fiorella Cappato, quindi il 7,5% delle donne; 2 Presidenti di Regione su 20, quindi il 10%; 4 Ministre su 21, quindi 19%; 5 Sottosegretarie su 37, il 13,5%; Deputate 17,1% e questo è un dato inquietante e comunque anche il nostro Consiglio Comunale -mi dispiace per i Consiglieri uomini- però rappresenta bene avendo una sola Consigliera su 41; Senatrici un 14% ed Europarlamentari un 17,9%.

Le donne in Italia. La situazione dello studio e del lavoro.

Le donne iscritte all'università costituiscono il 57% degli iscritti.

Le donne sono il 60,7% dei laureati; il 36% degli avvocati, il 39,8% dei consulenti del lavoro; il 34,5% dei medici; il 30% degli ingegneri, il 26% dei notai e il 36,7% dei giornalisti.

L'occupazione femminile.

Abbiamo visto, appunto, che le donne quindi sono quelle che vanno più all'università, sono le più laureate e fanno dei lavori di un certo tipo. Adesso vediamo però a livello di occupazione.

L'occupazione femminile in Italia è pari al 46,3%, uno degli ultimi posti in Europa, la media europea è il 57,4% e in Danimarca è il 73,4%.

Lo stipendio delle donne.

In Italia lo stipendio delle donne è inferiore di un quarto di quello del collega maschio. Una dirigente, per esempio, guadagna il 26,3% in meno del collega uomo; il 63% delle aziende quotate in Borsa, escluse banche e assicurazioni, non c'è una donna nel Consiglio di amministrazione.

Su 2217 Consiglieri solo 110 sono donne, il 5%; nelle banche il 72% dei Consigli di Amministrazione non contatta nemmeno una donna, nonostante il 40% delle dipendenti siano donne, solo lo 0,36% è dirigente nelle banche, contro un 3,11 degli uomini.

Questi sono dati che fanno riflettere qual è la situazione a livello di lavoro, a parità di titolo di studio.

Adesso passiamo su un altro dato inquietante in Italia, che è il femminicidio.

In Italia ogni due giorni una donna è uccisa dalla mano maschile.

Nel 2006 le donne uccise sono state 112.

Scusate, forse... scusate chiedo un attimo di rispetto, stiamo parlando di cose importanti.

Nel 2007 sono saliti a 149 e per il 2008 sono ancora aumentati.

Elaborando i dati del 2008 si può dire che più di 400 uomini hanno desiderato uccidere una donna e in molti casi ci sono riusciti. Donne in genere che conoscevano molto bene, ex mogli, fidanzate, ex amanti ed ex compagna.

Infatti il dato inquietante è questo, che il nostro pericolo di vita non è tanto la strada, non è quello di cui abbiamo paura in realtà. Ci vogliono far aver paura della strada, ma è dentro le mura domestiche, e questi dati, che sono presi dall'Istat, e quindi sono scientifici, parlano molto chiaramente di questo.

La violenza domestica, questo riguardava appunto il femminicidio, quindi quante donne sono uccise dall'uomo, un altro dato inquietante è la violenza domestica: i maltrattamenti con botte e lesioni, ustioni, stupri, costrizioni, minacce e ingiurie. Le denunce sono in aumento, anche se si sa che non sempre le donne le presentano, specie se le violenze avvengono in famiglia.

Molte donne si sono convinte che le violenze in famiglia sono un reato e non un destino crudele, mentre altre purtroppo hanno ancora difficoltà a riconoscere la violenza da parte del partner e considerarlo un reato.

Ecco perché in questo periodo stanno aumentando le denunce e le donne che prendono coscienza di questo fatto vanno ai Centri Antiviolenza per chiedere aiuto, mentre prima ciò rimaneva nascosto, detto in confessione a qualche amica e finiva lì.

Purtroppo adesso invece la coscienza delle donne, anzi per fortuna, sta uscendo il fenomeno che però c'è sempre stato, su questo vorrei essere chiara, perché è un fenomeno che non è in crescita, è un fenomeno che c'è sempre stato ed è in crescita la coscienza delle donne.

I dati del Ministero dell'Interno.

Nel caso di violenza domestica le Forze dell'Ordine hanno accolto la denuncia del 42,6% delle donne; nel 26,9% dei casi si ammonisce il colpevole, che nel 5,3% dei casi è arrestato.

Anche questo la dice lunga, a volte la denuncia, anzi spesso, vedete che solo l'1% è poi condannato dal magistrato. Non è che con la denuncia si risolve tutto! E questo deve essere chiarito. Non è che con la denuncia la donna è messa in salvo, anzi la denuncia è l'inizio del percorso, perché con la denuncia iniziano una serie poi di pericoli in cui incorre la donna purtroppo, perché la donna che denuncia si espone all'autore delle violenze, che spesso, appunto, è il compagno o il marito, e quindi deve essere protetta, e spesso la denuncia non arriva poi ad una conclusione effettiva della condanna. Solo l'1% è condannato, e questo è un dato emblematico, emblematico!

Tutti i Centri Antiviolenza denunciano un aumento delle violenze, quasi sempre domestiche, segnalando tuttavia che potrebbe trattarsi di un aumento delle denunce dovuto ad una crescente consapevolezza delle donne.

Nonostante la richiesta di finanziare un Piano nazionale contro la violenza di genere, il Governo ha ridotto i fondi dei Centri Antiviolenza.

Questo purtroppo è un dato di fatto che è stato denunciato più volte dai Centri Antiviolenza, ma è stato denunciato anche da noi, dal Comune di Rovigo, in accordo con la Provincia e con le Commissioni. E questo infatti è un appello che vogliamo fare, lo vogliamo fare qua in Consiglio Comunale perché pensiamo sia indispensabile avere voi Consiglieri e la Consiglieria con noi, perché è completamente trasversale. Il fatto della violenza, avere i Centri Antiviolenza non è una questione di partito, non è questione di parte, dobbiamo essere... è una questione proprio di rispetto della dignità e della persona che è la donna.

Quindi è un appello che vi facciamo, perché è un dato di fatto che da €20 milioni che erano stati evidenziati all'inizio dal Governo precedente per i Centri Antiviolenza, sono stati decurtati e mi sembra che adesso ci sia stato un passo in più, hanno messo 5 milioni, però sono sempre pochissimi.

Sono anche contenta -poi lascio la parola alle nostre ospiti- che la Ministra Carfagna ha ripreso pubblicizzare il 1522, che è il numero verde e permette alle donne, vittime di violenze, di collegarsi ai Centri Antiviolenza.

Vuol dire che forse anche la nostra Ministra finalmente ha capito che i Centri Antiviolenza sono la vera risposta contro la violenza alle donne. Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Assessora Pineda.

Io qui ho, nella scaletta, un intervento dell'Assessora Romeo.

PINEDA GIOVANNA - Assessora:

Ma non è presente. Magari facciamo dopo. Facciamo parlare magari la Provincia.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Allora do la parola alla Presidente del Consiglio Provinciale, Fiorella Cappato. Prego Presidente.

FIGURELLA CAPPATO - Presidente Provincia di Rovigo:

Buongiorno a tutti e a tutte. Ringrazio dell'invito per essere qui oggi a parlare e a riflettere su tematiche veramente importanti.

L'Assessore Pineda ha ricordato il tragico 8 marzo di un centinaio di anni fa, però dobbiamo purtroppo dire che da quella data, anche se tante cose sono state fatte, siamo ancora di fronte a un evidente deficit di democrazia, e credo che questo Consiglio Comunale ne sia la prova più eclatante. Abbiamo visto un Consigliere unico donna, i dati che l'Assessore Pineda ha snocciolato, con le slide e che vi ha fatto vedere, credo la dicono lunga su come sia la situazione in Italia oggi sulla presenza e la rappresentanza femminile all'interno delle istituzioni, ma anche per quanto riguarda il mondo del lavoro e in tutti quei luoghi dove si prendono le decisioni le donne sono quasi assenti.

E' un fatto culturale. Dobbiamo cambiare la mentalità, perché ancora oggi si fa molta fatica a riconoscere rappresentatività e competenza alle donne. Non me ne vogliamo gli uomini presenti qui in Sala, però siamo abituati a pensare ad una donna non in questi termini.

Le donne, per farsi riconoscere, per far riconoscere le loro competenze, devono lavorare doppiamente rispetto agli uomini. Questo non avviene per gli uomini.

Le donne, per essere considerate, devono dimostrare sì di essere brave due volte, ma sono anche costantemente ogni giorno sotto i riflettori, ma posso affermare che non abbiamo paura sicuramente di stare sotto i riflettori. Facciamo il nostro lavoro in modo concreto, con la passione che ci accomuna tutte, per cui andiamo avanti, sperando che in un futuro prossimo si possa non parlare più di deficit di democrazia.

Sono qui a rappresentare la Provincia, assieme alla Presidente della Commissione Provinciale Pari Opportunità, Maria Grazia Avezzù; l'Assessore Brusco ha dovuto allontanarsi e vorrei dire un po' qual è stata la nostra esperienza in Provincia.

Come Provincia di Rovigo posso affermare, con grande soddisfazione, che abbiamo fatto molto in campo di politiche di genere. E questo c'è stato permesso perché per fortuna ci siamo trovate accomunate, noi attori che eravamo proposti per parlare ed affrontare tematiche di questo genere, ci siamo trovati in sintonia e insieme abbiamo unito le nostre risorse, le nostre competenze per affrontare tematiche di questo genere. Abbiamo messo in campo tutta una serie di azioni che portassero a ridurre quel deficit di democrazia, che purtroppo ancora oggi esiste e di cui abbiamo sentito parlare.

Tante sono le cose che abbiamo fatto, però una su tutte la vorrei ricordare: abbiamo approvato in Consiglio Provinciale la Carta Europea per le pari opportunità tra uomo e donna.

Questo è un documento che impegna l'Ente a promuovere azioni che possono rimuovere quegli ostacoli che ancora di fatto impediscono la parità. Ma, cosa più importante, è che questo documento l'abbiamo fatto approvare in tutti i 50 Comuni della provincia e, credetemi, io che faccio parte di organismi nazionali, ho potuto toccare con mano anche altre realtà della nostra Italia, e posso dire che la provincia di Rovigo è stata l'unica provincia che ha raggiunto questo primato e ne siamo veramente fieri.

Questo perché non è solo la sottoscrizione di un documento, ma è un impegno da parte dell'Ente che la sottoscrive veramente a mettere in piedi tutta una serie di azioni che vadano a rimuovere gli ostacoli. Questo veramente ci fa onore, perché da parte dell'AICCRE, che è l'Associazione Italiana nel Consiglio d'Europa, che è stata quella che ha prodotto questo documento, ci sono giunti i complimenti e credo che per la nostra Provincia sia una cosa che ci soddisfa in maniera grande. Però dicevo, magari poi Maria Grazia ne parlerà e affronterà... tante sono le cose che abbiamo messo in campo, abbiamo anche cercato di mettere a disposizione delle donne che volevano mettersi in discussione, affrontare la vita amministrativa e la vita pubblica, quegli strumenti che potessero permettere loro di rendere un po' più facile il loro inserimento; penso ai corsi che abbiamo fatto con l'Università di Rovigo, con l'Università di Ferrara, corsi molto partecipati, corsi di formazione dei linguaggi della politica, corsi di autostima, corsi che appunto permettessero alle donne di affrontare al meglio le difficoltà a cui sono sottoposte giornalmente.

Che dire? Abbiamo sicuramente tante cose da fare, perché la strada per raggiungere la parità è molto difficile e tortuosa, ma credo che se ci sarà l'impegno delle istituzioni ai vari livelli, e se le istituzioni cercheranno di fare squadra, come stiamo facendo noi, al di là degli schieramenti politici di appartenenza, delle nostre provenienze, e cerchiamo di fare squadra e di impegnarci su questi campi, credo che qualcosa riusciremo a fare.

Vorrei anche dirvi, parlarvi di un'altra esperienza, io sono anche Presidente del Comitato Pari Opportunità della Provincia, questo Comitato è stato istituito due anni fa ed ha il compito di seguire con particolare attenzione le problematiche tra lavoratrici donne e i lavoratori uomini, per permettere che si possano affrontare al meglio le questioni legate al lavoro, anche rispetto alle differenze che ci sono.

Il Comitato, fin dal suo insediamento, per prima cosa ha distribuito al personale dipendente un questionario, proprio per conoscere la reale consistenza dei problemi delle tematiche che si volevano affrontare per quanto riguarda il mondo del lavoro.

Questo questionario, che ha rivelato delle cose interessanti, ha permesso poi di mettere in campo, come Comitato, una serie di azioni che potessero aiutare in qualche maniera le lavoratrici e i lavoratori a svolgere al meglio il loro lavoro.

Anche qui siamo partiti con dei corsi, perché questa è la richiesta che ci viene più frequentemente, dei corsi per conoscere il proprio essere, dei corsi di autostima; anche i lavoratori sentono la necessità di approfondire queste tematiche.

Poi il Comitato ha affrontato anche questioni legate alla conciliazione dei tempi di vita, di lavoro e dei tempi di vita familiare. Infatti c'era stato richiesto dalle lavoratrici di poter avere delle convenzioni con degli asili nido della città. Siamo riuscite a firmare con l'ASL di Rovigo un accordo che prevede la... che prevede... di mettere a disposizione delle lavoratrici della provincia di Rovigo un certo numero di posti presso un asilo nido, che è quello dell'ASL 18, quello diciamo

vicino all'ospedale. Stiamo facendo anche delle altre convenzioni con altri asili nido e altre scuole materne, per cui credo che l'attività di un Comitato Pari Opportunità, all'interno dell'Ente, sia molto utile per cercare di mettere a disposizione dei lavoratori strumenti che evidentemente da soli non si potrebbero raggiungere, e poi sia molto utile anche perché ha il compito di monitorare costantemente se vi siano disparità o meno rispetto alla differenza di essere lavoratore uomo o lavoratrice donna.

Io non vorrei rubare altro tempo, perché gli interventi sono molti. Ci sarebbero molte cose da dire. Vorrei passare la parola alla mia compagna di viaggio, io la chiamo, perché quello che abbiamo fatto in Provincia in questo periodo è stato un viaggio dove abbiamo affrontato tante questioni, ne abbiamo risolte parecchie, e di questo ne andiamo orgogliose, Maria Grazia Avezzù, che è la Presidente della Commissione Pari Opportunità, con la quale ho lavorato assieme a lei, all'Assessore Brusco e alla Consigliere di Parità Annamaria Barbierato, che oggi non ha potuto essere qui.

Maria Grazia vi parlerà magari... io vi ho fatto dei cenni sulle cose più importanti che abbiamo fatto, ma sono state talmente tante che non vorrei rubarvi tempo.

Lascio a Maria Grazia, magari, altre riflessioni.

Grazie.

AVEZZU' MARIA GRAZIA - Presidente Commissione Pari Opportunità:

Anch'io ringrazio l'Amministrazione Comunale, l'Assessora Pineda, per avermi invitata a portare il saluto della Commissione Pari Opportunità Provinciale che rappresento. Commissione che sta per terminare il suo mandato e che spera di avere creato un clima di attenzione positivo nei confronti delle questioni di genere, nei confronti del diritto alle pari opportunità per tutti, nell'ottica del rispetto.

Il rispetto, un valore che sembra perduto e questa mattina, scusatemi signori se mi permetto, ma io, vecchia signora, posso dire che è un valore che deve essere recuperato. Un valore che sembra perduto e che la Commissione Pari Opportunità... -attendo silenzio, prego- in collaborazione con Enti, Istituzioni, realtà del territorio, ha cercato di recuperare, attraverso molte azioni di informazione, di formazione, di sensibilizzazione, di prevenzione, con l'obiettivo di diffondere soprattutto nelle scuole, ma nella società civile mi pare di dover constatare l'educazione al sentire. Al sentire come sentimento, intenso proprio come percezione dei valori positivi o negativi delle cose. E allora io, Presidente vecchia signora, mi permetto oggi di regalare all'Amministrazione Comunale un pensiero sul rispetto, che è il pensiero che ha guidato l'azione della Commissione Pari Opportunità Provinciale, non è un pensiero semplice ma è bellissimo: "Il rispetto è l'ombra vuota dell'amore". Non tanto nel senso che bisogna aver amato qualcuno per rispettarlo, ma bisogna avere consentito almeno una volta l'esistenza di un altro per percepire in chiunque altro un potenziale portatore di valori assoluti. Ce l'ha insegnato Kant.

E allora la Commissione Pari Opportunità ha cercato di riempire quell'ombra vuota dell'amore, con passione, con amore, con rispetto, ed ha dedicato molta attenzione alla mancanza di valorizzazione dei diritti umani delle donne, ma soprattutto delle bambine, delle adolescenti che in ogni parte del mondo, sia pure in forma diversa, sono le persone più discriminante e soffrono di una triplice discriminazione: quella dell'età, quella del sesso e quella della povertà. Ma povertà intesa, secondo la definizione dell'Onu, come privazione di cose di valore che una persona può essere e può fare. E i dati proiettati dall'Assessora Pineda ci hanno detto quale privazione.

E quindi, grazie a queste azioni, la Provincia di Rovigo, in collaborazione con la Regione Veneto, Destra e Sinistra, e questo è un esempio di democrazia, è stata citata come Ente locale, accanto alla Regione, capace di produrre azioni di sensibilizzazione in campo nazionale e forme di pubblicità-progresso, per tutelare i diritti umani lesi di queste creature nel quarto rapporto di monitoraggio sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia, 2007 e 2008, a cura di Save the Children Onlus.

Destra e Sinistra, democrazia al di sopra delle parti. Così si deve agire per il rispetto dei diritti umani.

Ma non tolgo altro tempo a quella che è la relazione veramente importante dell'amica Presidente della Commissione Pari Opportunità Comunale, Paola Sartorello.

Vi ringrazio e mi scuso se mi sono permessa.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

E' arrivato anche il Sindaco e quindi se vuole prendere posto...

Grazie alla giovane signora Avezzù e do adesso la parola alla Presidente della Commissione Pari Opportunità Paola Sartorello, prego.

SARTORELLO PAOLA - Presidente Commissione Pari Opportunità Comunale:

Un saluto a tutti. Vi ringrazio di essere qui e ringrazio soprattutto i presenti che sono rimasti.

Allora, come Commissione ci siamo insediati a dicembre del 2007; sapete che al suo interno ci sono delle associazioni di categoria, quindi c'è una rappresentanza di tutto il territorio comunale -vado subito al concreto, perché non voglio togliere spazio poi alle ultime relazioni finali- quindi associazioni di categoria, movimenti di volontariato, ordini professionali, organizzazioni sindacali e Consiglieri Comunali, uno di maggioranza e uno di opposizione. Mi sarebbe piaciuto che fosse qui anche lui oggi.

Ci si è subito mossi per fare squadra; per fare squadra abbiamo inteso motivare, promuovere, stimolare, collaborare, affinché siano rimossi sempre più gli ostacoli che possono essere fonte di discriminazioni dirette o indirette, per poter affermare che l'uguaglianza delle donne e degli uomini è un diritto fondamentale per tutte e per tutti, rappresentando un valore indispensabile per la democrazia. E' già stato detto, ma credo che sia doveroso ribadirlo.

Subito l'Assessora ci aveva fatto un rendiconto di quanto già l'Assessorato aveva svolto, perché già c'era un Centro Donna Interculturale, che poi ha avuto una sua sede specifica, lo sapete, in via Donatoni, e si era subito mossa affinché, all'interno di questo Centro, con la Regione Veneto potesse essere finanziato un progetto per poter avere come figure un'assistente sociale, una psicologa ed un'avvocata per arrivare a creare un Centro di Ascolto per i problemi delle donne. Sappiamo che poi questo Centro, questo Servizio si è attuato.

Ci siamo ritrovate subito a programmare la giornata dell'8 marzo dell'anno scorso, gli eventi sono stati tanti, anche perché ricorrevano i cent'anni di questa data, eventi culturali che hanno visto un alternarsi di multiculturalità presente nel nostro territorio rodigino. E su questo ci abbiamo tenuto veramente a creare un punto fermo: la multiculturalità ormai fa parte della nostra realtà sociale, è un valore aggiunto e non dobbiamo disperderlo.

Dopodiché, su invito del Vicepresidente della Commissione, Enrico Buoso, che per motivi di lavoro non è qui oggi, rappresentante del Forum dei Giovani -anche Carlo Cesaretto, rappresentante del Forum dei Giovani non è qui oggi, ma poi leggerò un suo pensiero sulla figura della donna, lo leggerò alla fine- ha proposto una richiesta di un Consiglio Comunale aperto che si è tenuto in questa sede il 5 marzo 2008, e ha visto la partecipazione delle classi di istituti scolastici superiori di Rovigo, per discutere e analizzare la rappresentatività femminile a livello istituzionale, le conquiste per le pari opportunità e la consapevolezza di genere.

In Commissione vi era stata una discussione in precedenza, scaturita dal rimpasto che in questa Giunta vi era stato a fine gennaio 2008, che aveva visto naturalmente la perdita di due figure femminili, tra l'altro era proprio nata dal Consigliere di opposizione questa richiesta. Quindi ci siamo attivati per fare un documento condiviso, da trasmettere al Sindaco, al Presidente del Consiglio Comunale, ai Consiglieri Capigruppo, che fosse di esortazione a tenere ben presenti i contenuti della Carta di cui parlava la Presidente del Consiglio Provinciale prima, la Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, che giustamente il Consiglio Comunale all'unanimità aveva sottoscritto nel 2007.

In particolare ci siamo soffermati su due principi di questa Carta, che sono... naturalmente la particolarità dell'evento è ancora di attualità oggi, visto le imminenti elezioni per il Parlamento Europeo e per gli Enti locali, pertanto, riprendendo da quel documento, sorge spontaneo rinnovare quell'invito a tutti i Partiti e alle aggregazioni politiche locali di fare uno sforzo per realizzare queste aspettative di democrazia nel redigere le loro liste, mi auguro!

Detta Carta all'articolo 2, che tratta di rappresentanza politica, al comma 3 recita: “ Il firmatario riconosce il principio della rappresentanza equilibrata di donne e uomini in tutte le Istituzioni elette che assumano decisioni pubbliche”, e all'articolo 1, comma 1: “La società democratica non può permettersi di ignorare le capacità, le conoscenze, l'esperienza e la creatività delle donne”.

All'interno della Commissione si sono costituiti dei gruppi di lavoro e uno di questi aveva come obiettivo la violenza di genere, ed è stato di supporto all'Assessorato per intraprendere iniziative e concordare incontri che favorissero la conoscenza del problema.

In questo senso abbiamo aderito al tavolo provinciale per un protocollo d'intesa per il contrasto alla violenza di genere, facendoci promotori per la stesura di un documento da inviare alla Regione Veneto, affinché approvi una legge in materia che, da parte nostra -abbiamo naturalmente dato un documento- e da parte nostra preveda la costituzione di una rete di relazioni fra tutti quei soggetti che si occupano del fenomeno da diversi punti di vista: i Comuni, le Province, le Aziende Ospedaliere, le Università, le Aziende Socio Sanitarie Locali, l'Ufficio Scolastico Regionale, perché pensiamo... agli Uffici Scolastici Provinciali -perché pensiamo e siamo fermamente convinti che bisogna fare educazione su questi problemi, è fondamentale partire fin da piccoli- le Forze dell'Ordine, le Prefetture come Uffici Territoriali del Governo, la Magistratura e i Centri Antiviolenza presenti sul territorio, che abbiano nei propri statuti tali finalità.

La rete ha lo scopo di: favorire procedure omogenee, attivare l'immediato intervento dei soggetti, per questo la Regione adotterà -ci auguriamo- linee guida e di indirizzo e promuoverà intese e protocolli di intervento omogenei.

Le Province promuoveranno il coordinamento territoriale dei soggetti. Regione e Provincia sosterranno, anche con adeguate coperture finanziarie, la rete.

Personalmente ho avuto modo poi, durante l'anno, di seguire anche degli interventi e convegni promossi anche dalle Forze dell'Ordine, in particolare l'Arma dei Carabinieri, e siamo stati invitati dal Tenente Colonnello Andrea Felincheri.

Con l'apertura del Servizio Antiviolenza, come sapete, ci siamo attivati per promuoverlo, abbiamo fatto una serie di incontri alla Gran Guardia, che hanno visto come relatori, naturalmente, molti dei presenti, anche a livello proprio istituzionale, nonché le autorità civili e militari e, in prima persona, anche il Prefetto Adinolfi, che si è reso disponibile, quale rappresentante del Governo, per attivarsi a prevenire ed eliminare le violenze di genere.

Tralascio un po' di cose perché non voglio togliere spazio interiore naturalmente ad altri interventi importanti.

Siamo stati invitati anche in questo consesso in Sala Consiliare dal Presidente Marcello Mazzo, Presidente della II Commissione Consiliare, servizi alla persona, politiche giovanili per famiglia e casa, politiche per l'immigrazione e volontariato, associazionismo e pari opportunità.

Eravamo qui il 28 ottobre 2008 ed erano presenti la Questura, i Carabinieri, l'Azienda USL 18, la Caritas, l'Assessora naturalmente ha rappresentato il Servizio Antiviolenza, c'eravamo anche noi come Commissione, e la discussione devo dire che è stata molto interessante, perché tutti i Consiglieri che facevano parte di questa Commissione, presenti quel giorno, si sono sentiti veramente interessati nell'ascoltare la presentazione dei numeri del coinvolgimento delle Forze dell'Ordine sul territorio per risolvere questi problemi, e più che altro si sono attivati perché avrebbero promosso, presso l'Amministrazione, il loro sostegno, affinché l'Amministrazione desse una copertura adeguata finanziaria al Servizio Antiviolenza.

Il 25 novembre 2008, qui nel Salone d'Onore, c'è stata una discussione naturalmente della giornata internazionale sulla violenza alle donne, con un convegno “I centri antiviolenza come risposta concreta contro la violenza di genere”, presenti erano la dottoressa Gloria Scarpa, psicologa presso

il Pronto Soccorso degli ospedali di Mestre e Venezia “SOS violenza donne e minori”; la dottoressa Angela Romanin, operatrice della “Casa delle Donne per non subire violenza” di Bologna e la dottoressa Silvana Milanese, Responsabile del Consultorio Familiare dell'Azienda USL 18, alla quale io espressamente ho chiesto una cosa: di farsi promotrice, presso la Direzione dell'USL 18 di Rovigo, affinché nel nostro Pronto Soccorso, dove naturalmente sappiamo che il personale è sempre molto limitato, vi fosse un'aggiunta di personale qualificato per il trattamento mirato a queste problematiche. Speriamo che questo vada in porto.

Abbiamo partecipato, tra l'altro, ad un progetto già avviato, naturalmente dal Comune, ad un progetto DUG, Rete Integrata di Servizi ed Iniziative per i Diritti Umani di Genere, che vede coinvolti il Comune di Venezia, Rovigo, Adria, Schio e Bassano del Grappa, con associazioni e cooperative per la creazione della rete regionale di un Osservatorio e di un percorso formativo itinerante che, proprio in questo periodo, toccherà anche il Polesine.

Per i sessant'anni dei diritti umani si sono tenuti quattro seminari, a cura dell'Anci Veneto, ed in particolare la Commissione è stata invitata a due: “I diritti delle donne sono diritti umani”, ai quali ha partecipato la Consigliera Regionale Lucia Basso e la Consigliera Provinciale Annamaria Barbierato.

L'ultimo conclusivo, il 12 novembre qui in Sala Consiliare, presenti anche delle classi di istituti superiori, aveva come tema: “Diritti umani e cultura di pace. Le esperienze degli Enti locali” a cui hanno partecipato Enti locali del Veneto e anche la Regione.

Poi, per quanto riguarda invece il 2009, abbiamo intenzione... La Commissione si è rinnovata nel frattempo di alcuni elementi perché, per motivi di lavoro e familiari, hanno dovuto essere sostituiti, e ci siamo attivati, cioè, i gruppi già formati tratteranno di salute, handicap, cultura, bilancio di genere; si analizzerà anche il coinvolgimento degli alunni delle scuole medie sui temi di parità e di consapevolezza dell'altro e l'attività di collaborazione con il Comitato Comunale per le Pari Opportunità, al fine di promuovere azioni positive per superare discriminazioni ed eliminare situazioni di disparità.

Ci tengo a leggere un attimo quel pensiero che avremmo voluto fosse un giovane uomo a leggere, perché anche Carlo Cesaretto, membro della Commissione Pari Opportunità, per motivi di lavoro non c'è; so che il Presidente del Forum dei Giovani è un esponente naturalmente di questo consesso ma... Ma lo leggo io!

“E' solo da un anno che ho il piacere di far parte della Commissione delle Pari Opportunità e devo essere sincero, sono cresciuto molto interiormente, scrutando problemi da quel lato che un uomo per sua natura pecca nel coglierli.

L'informazione dei progetti di quest'anno hanno portato luce dove vi era ombra.

Il Centro Antiviolenza è un faro che, nel suo piccolo, a braccia aperte, cerca di dare calore a tutte le donne che hanno il coraggio di ammettere situazioni difficili nel loro campo personale o familiare, con abusi o violenze.

Tra i diversi appuntamenti, uno in particolare era centrato sulla storia della donna, sull'antropologia delle culture, per poter vedere così che l'evoluzione di un popolo non sta nel progresso, nelle tecnologie o nel denaro, ma è insita nel modo di ogni singolo individuo di trattare le persone al proprio pari, indistintamente dal sesso, religione o razza.

Lentamente, così abbiamo recuperato le tradizioni di tribù passate che noi oggi, da stolti, giudichiamo primitivi, che c'entravano il ruolo cardine della società della donna.

La conoscenza così della storia del soggetto donna, della sua valenza e importanza sotto diversi cieli e orizzonti, ha destato candido stupore ed ha acceso fervidi raffronti.

Così ora vorrei riaprire la porta di stupori, affrontando ad esempio l'etimologia della parola donna, che deriva dal latino donna, che non è altro che una forma sincopata della parola domina che, come ogni bravo scolaro di latino conosce, la sua traduzione in italiano è patrona. Una parola che esprime forza e rispetto e piena parità.

Ma questa ora dove si è persa? Se pensiamo anche solamente alla nostra penisola all'età del bronzo ed al ruolo della donna, le Veneri preistoriche, simboli ancestrali di fecondità e di vita, la

situazione della donna era unica in tutto il Mediterraneo, pensiamo che fu l'ultima che permise la possibilità alle donne di partecipare al mondo della religione e del culto, dando la possibilità di intraprendere cariche di massima autorità! Per non parlare poi di poter godere di una posizione giuridica alla pari dignità ed autonomia dell'altro sesso. E, se vogliamo la ciliegina sulla torta, era normale, dopo il matrimonio, conservare il proprio cognome e poterlo trasmettere ai figli.

Chissà com'è stato possibile perdersi! Ricordiamoci che questa parità vi era già 3000 anni prima di Cristo. Certo, vi saranno state alcune lacune, ma passati 5000 anni da oggi non abbiamo ancora compreso che l'unico motore di questo mondo è racchiuso in poche parole: solidarietà, rispetto, parità e amore.

Ringrazio tutti del tempo passato insieme in queste brevi righe, e auguro a tutti un buon presente ed un pizzico di fortuna in più a tutti.

Carlo Cesaretto, per la grande amica Giovanna Pineda”.

Ma dico: grande amico per le donne.

Ringrazio ed un applauso a lui.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie a Paola Sartorello.

Voi sapete che vi sono azioni interne all'Amministrazione Comunale della città di Rovigo, come dire, atte a favorire le pari opportunità tra i dipendenti comunali, di questa relazionerò il Rag. Graziano Loschi, che è dipendente del Comune di Rovigo ed apprezzato sindacalista. Prego Graziano.

LOSCHI Rag. GRAZIANO - Dipendente Comunale:

Grazie signor Presidente e buongiorno a tutti.

Io naturalmente sono stato incaricato dai colleghi del Comitato di portare qui la loro voce materiale, e quindi raffiguratevi che affianco a me ci sia tutto il Comitato Comunale, il Comitato per le Pari Opportunità del Comune di Rovigo precisamente.

Il Comitato per le Pari Opportunità deriva la propria giustificazione dalle leggi istitutive; nel Comune di Rovigo si è proceduto all'attivazione del Comitato, con la precisa convinzione della sua valenza, innanzitutto sul piano culturale, ma anche della sua utilità, in quanto strumento di proposta all'Amministrazione, per favorire la reale applicazione di pari opportunità tra donne e uomini, fra lavoratrici e lavoratori.

Il Comitato per le pari opportunità ha elaborato una bozza del Piano di azioni positive. L'organizzazione interna al Comune può contare su una forte presenza femminile; sul piano gestionale ciò richiede un'attenzione particolare per l'attivazione di una serie di strumenti per promuovere le pari opportunità, come fatto significativo e di rilevanza strategica.

La presenza di un Assessorato alle Pari Opportunità e l'istituzione della Commissione per le pari opportunità, testimoniano una precisa scelta politica, compiuta dall'Amministrazione cittadina.

Sono dunque queste istituzioni specchio di una cultura dell'Ente, riconfermata anche dal recente Centro per le donne, sito in via Donatoni a Rovigo, e della sua coerenza fra azione amministrativa e piani di formazione e di gestione del personale, che può essere rafforzata adottando iniziative che migliorino il contesto lavorativo interno.

La legge 125 del '91 imponeva a tutte le pubbliche amministrazioni di dotarsi di piani d'azione positivi ed il successivo decreto legislativo n. 29 del '93, riprendeva questa importante disposizione, stabilendo l'obbligatorietà dei Comitati per le Pari Opportunità.

Il Piano è quindi uno strumento ed occasione per rimuovere stereotipi indotti anche solo da consuetudini, che però fanno incontrare nel percorso lavorativo delle donne molte difficoltà e disagi.

Questo strumento, se compreso e ben utilizzato, potrà permettere all'Ente di agevolare i suoi dipendenti, dando la possibilità a tutti, lavoratori e lavoratrici, di svolgere la propria mansione con

impegno, con entusiasmo e senza particolari disagi, anche solo dovuti a situazione di malessere ambientale.

Il presente Piano ha una durata triennale; nel periodo di vigenza saranno raccolti pareri, consigli, osservazioni e suggerimenti da parte del personale dipendente, delle organizzazioni sindacali e dell'Amministrazione, in modo da poterlo rendere dinamico ed effettivamente efficace.

Nello specifico il Piano si sviluppa in obiettivi, suddivisi a loro volta per azioni positive.

Gli obiettivi del Piano, che il Comitato ha redatto, sono in sintesi questi:

- 1) Intervenire sulla cultura della gestione delle risorse umane all'interno dell'organizzazione dell'Ente, accelerando e favorendo il cambiamento nella pubblica amministrazione, con l'introduzione di innovazioni nell'organizzazione, e con la realizzazione di interventi specifici di cambiamento, in un'ottica di genere.
- 2) Favorire la crescita professionale di carriera per riequilibrare eventuali situazioni e posizioni lavorative, ove le donne sono sottorappresentate.
- 3) Favorire politiche di conciliazione tra responsabilità professionali e familiari, attraverso azioni che prendono in considerazione sistematicamente le differenze e le condizioni e le situazioni e le esigenze di donne e uomini all'interno dell'organizzazione, ponendo al centro l'attenzione alla persona, contemperando esigenze dell'organizzazione con quelle dei dipendenti.
- 4) Sviluppare criteri di valorizzazione delle differenze di genere all'interno dell'organizzazione del lavoro, attraverso la formazione e la conoscenza delle potenzialità e professionalità presenti all'interno dell'Amministrazione.
- 5) Aumentare la consapevolezza che leggere i fenomeni con l'ottica di genere è conveniente e strategico per la pianificazione e lo sviluppo delle risorse umane dell'Ente.
- 6) Individuare competenze di genere da valorizzare per implementare, nella strategia dell'Ente, la capacità di trattenere all'interno le professionalità migliori, oltre che migliorare la produttività e il clima lavorativo generale.

Progetti e azioni positive: l'articolazione del Piano avviene per progetti, articolati su più anni, suddivisi in azioni positive.

Col termine "azione positiva" si intende un'azione che, con fatti concreti, mira ad eliminare sul luogo di lavoro eventuali disuguaglianze di fatto che ostacolano la piena partecipazione di donne e uomini.

Per brevità dei tempi e per l'economia dei lavori di questo consesso, di seguito citerò in modo sintetico i progetti che il Comitato intende realizzare, all'interno del Piano delle azioni positive, e che poi, peraltro, dovranno anche essere oggetto di contrattazione decentrata.

Il primo progetto di cui ci occuperemo, si prefigge lo scopo di dare conoscenza precisa della situazione di genere e d'informazione sulla situazione dell'Amministrazione del Comune di Rovigo sulla tematica delle pari opportunità del personale dipendente.

Il secondo progetto di cui ci occuperemo è il potenziamento delle capacità e delle conoscenze del Comitato, attraverso una formazione ed autoformazione dei componenti per la promozione del Comitato per le Pari Opportunità all'interno dell'Ente.

Un terzo progetto vedrà la formazione del personale dipendente, al fine di migliorare la gestione delle risorse umane, per dare la possibilità all'Amministrazione di creare un ambiente di lavoro in cui i dipendenti si sentano a loro agio, valorizzando le capacità professionali di ciascuno e superando disagi causati dalla mancata consapevolezza delle potenzialità presenti.

Infine, l'ultimo progetto di cui il Comitato spero abbia tempo di occuparsi, sarà quello di favorire, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, l'equilibrio e la conciliazione fra responsabilità familiari e professionali, promuovere le pari opportunità fra uomini e donne in condizioni di svantaggio, al fine di trovare una soluzione che permetta di poter meglio conciliare la vita professionale con la vita familiare, laddove possono esistere problematiche legate non solo alla genitorialità, ma anche ad altri fattori.

Con questo io ho terminato.

Mi permetto solo una piccola ed ultima riflessione: il Comitato per le Pari Opportunità è appena sorto, ma è anche consapevole che sta tracciando un solco e che, con l'aiuto di tutti, compreso questo consesso, questa Amministrazione, la struttura burocratica dell'Ente, sia possibile creare delle fondamenta per un edificio che sia al servizio dei dipendenti dell'Amministrazione Comunale. Grazie per l'attenzione.

VOCE FEMMINILE:

Sostituisco per un attimo il Presidente del Consiglio Comunale, ma solo per dare la parola ai relatori, non prendete paura sicuramente. Grazie al ragionier Graziano Roschi.

(Voci incomprensibili a microfono spento - incomprensibili)

VOCE FEMMINILE:

Non so... Sarebbe una donna in più all'interno di questo Consiglio, non sarebbe male per quanto... Comunque, do la parola alla dottoressa Floriana Nicolè del Centro Donna Interculturale - Servizi Antiviolenza. Prego dottoressa.

FLORIANA NICOLE' - Centro Donna Interculturale - Servizi Antiviolenza.

Buongiorno a tutti.

Allora io ho il compito di illustrare brevemente il significato che ha avuto il Centro Interculturale Donna per il territorio comunale, visti comunque i numeri di donne che si sono avvicinate a questo Centro nel breve tempo da cui è nato.

Il Centro Donna Interculturale è nato come luogo d'incontro e promozione interculturale, con obiettivi di scambio, valorizzazione dei saperi delle donne, di sperimentazione di processi partecipativi e di autogestione di iniziative, dotato di uno scaffale multiculturale, e l'ambizione è quella di farlo divenire anche un centro di documentazione sui temi delle pari opportunità e dell'immigrazione femminile.

Il Centro è nato quasi in maniera prima spontanea, attraverso la forte richiesta di molte donne, di avere un luogo in cui ritrovarsi, quindi non uno sportello donna di tipo burocratico, ma proprio un luogo d'incontro e di condivisione delle diverse difficoltà e problematiche, e anche delle diverse risorse.

L'utenza, come vedete, è brutto chiamarlo utenza, vorrei più dire le donne che si sono rivolte al Centro, le motivazioni per cui si sono avvicinate sono quelle che voi vedete, quindi problemi molto concreti, dalla ricerca di un'abitazione talvolta anche pubblica, perché il reddito delle donne, soprattutto quando si separano, è sempre molto basso per poter accedere ad un mercato privato, e quindi la possibilità anche di accedere all'edilizia pubblica; donne in cerca di lavoro; informazione su permessi di soggiorno, documentazione per quanto riguarda alcune donne straniere; problemi sanitari; scuola e famiglia, soprattutto in relazione alla frequenza scolastica dei figli; casi segnalati per violenza, di cui poi vi parlerà più diffusamente la dottoressa Bridget, e il numero maggiore, come vedete, proprio anche per un bisogno di socializzare con altre donne.

Sono stati fatti quindi degli incontri, chiesti dalle donne, per essere maggiormente informate sui propri diritti, un incontro quindi con i sindacati sui temi della tutela delle donne lavoratrici con un avvocato, sulla legge italiana sull'immigrazione, che toccava in maniera diretta donne appunto che vivono qui nel nostro territorio; incontro con l'equipe del Consultorio Familiare per capire che cosa il servizio può offrire alle donne. E' stato organizzato un corso pratico di autodifesa ed un momento di socializzazione è stata anche l'uscita sul Delta del Po per conoscere il nostro territorio e le nostre bellezze.

Le attività pubbliche promosse dal Centro: ci sono stati incontri nelle scuole superiori con studenti e docenti su temi diversi, riguardanti sia la condizione femminile, che quella delle cittadine migranti, i sistemi scolastici nei paesi terzi, richiesta che ci viene pressante da parte della scuola che spesso, nell'accogliere gli alunni stranieri, si trova anche in difficoltà a ricollegare le esperienze scolastiche

dei ragazzi nel loro paese con quello del nostro sistema, quindi un incontro pubblico che è stato attuato nell'autunno, a fine anno ecco, "Le figlie di Abramo", in un confronto tra le diverse religioni, viste dal punto di vista delle donne.

Alla fine il momento anche di socializzazione la festa di Natale per le mamme e i bambini.

Il Centro lavora in rete con i diversi organismi, quindi con la Commissione Pari Opportunità, come già era stato accennato prima, con il tavolo sulle problematiche della violenza di genere, con le associazioni culturali del volontariato e per la difesa dei diritti umani e della città, quindi lavora in una rete molto vasta.

Le iniziative che sono state fatte, in particolar modo sulla sensibilizzazione della popolazione sui temi della violenza di genere, sono state promosse tra ottobre e novembre dell'anno scorso, con la presentazione del servizio antiviolenza, con un incontro invece per informare maggiormente quale violenza e come riconoscerla, ed il terzo incontro anche quali sono le opportunità di tutela e di difesa dal punto di vista legale.

La conclusione è stato poi il convegno, di cui è stato accennato anche in precedenza, sui Centri Antiviolenza come risposta concreta contro la violenza di genere.

Rispetto al Centro Servizi Contro la Violenza abbiamo avuto ed è nato all'interno del Centro Interculturale... c'è stata la necessità da subito di costituire un tavolo che vede insieme il Comando Provinciale dei Carabinieri, la Questura di Rovigo, la Polizia Municipale, l'Assessorato Provinciale Pari Opportunità, il Consultorio Familiare dell'USL 18, e il Centro di Ascolto della Caritas.

Questo tavolo, appunto, si sta allargando e quindi creando una rete locale sul contrasto alla violenza, includendo quindi altri soggetti istituzionali, che man mano vorremmo sensibilizzare su questo tema.

Abbiamo iniziato un dialogo con il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile, che accoglie le donne che arrivano talvolta con violenze che vengono mascherate magari con altri pretesti, con l'Ordine degli Avvocati, con la Procura, perché... cioè tutto il percorso delle donne, vittime di violenza, possa trovare un punto di ascolto sensibile.

Per il 2009 i nostri progetti: un progetto "Donne in rete", che è stato anche questo finanziato dalla Regione Veneto e andrà a sviluppare in particolar modo uno sportello che curerà gli aspetti del lavoro, che è comunque uno dei punti critici di questa realtà, avendo una disoccupazione femminile più alta che in Regione Veneto, e quindi è un punto di attenzione. Per questo si faranno alcuni interventi, in rete comunque con gli altri servizi che già esistono sul lavoro della Provincia di Rovigo con il Centro per l'Impiego, affinché non ci siano delle duplicazioni, ma che si cerchi di dare delle risposte differenziate, secondo anche bisogni diversi e anche accessi diversi. Per cui abbiamo verificato che molte delle donne che vengono al Centro, mancano spesso delle informazioni necessarie per usufruire delle opportunità offerte dal territorio, per questo il progetto si chiama appunto "Donne in rete".

Un altro aspetto che verrà curato nel corso di quest'anno sarà, appunto, un'indagine sui servizi per l'infanzia, e se riusciamo anche non solo per l'infanzia, per la famiglia e per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per le donne. Quindi ci si propone di fare una raccolta di dati di tutte le strutture, asili con orari, con posti a disposizione e con modalità di accesso per metterli poi a disposizione delle donne, in particolar modo lavoratrici, ma per tutte le donne che devono conciliare comunque gli impegni di famiglia con quelli del lavoro, un tema che ho sentito oggi ritornare più volte perché noi lo sentiamo molto.

Per quanto riguarda l'ultimo aspetto sul servizio antiviolenza, è stato inserito nel Piano di zona dei servizi, e questo è un fatto molto importante che sia riconosciuto come uno dei servizi del territorio. Dovrà continuare ad essere un riferimento importante per le donne, vittime di violenza, per le segnalazioni dei servizi e delle Forze dell'Ordine per tutto il territorio, perché ovviamente non possiamo parlare qui solo di un servizio del Comune.

Adesso Bridget dovrebbe appunto completare un po' il panorama proprio di quella che è stata l'esperienza di questi mesi del Centro Antiviolenza.

L'ultimo aspetto era, appunto, la partecipazione del Comune di Rovigo ad un progetto finanziato dal Ministero delle Pari Opportunità, che vede il Comune di Venezia capofila ed è già attivo, che vede degli incontri seminariali nei diversi Comuni partner e, per quanto riguarda Rovigo, si terrà appunto alla fine di giugno questo importante convegno, con una valenza regionale, che porta il titolo: "Leggere i contesti, interpretare i dati, riconoscere la violenza".
Grazie.

PINEDA GIOVANNA - Assessora:

Un applauso alla dottoressa Nicolè, è stata bravissima.

Volevo chiedere un attimo di pazienza ai Consiglieri, alla Consigliera, al Sindaco e a tutti gli ospiti perché purtroppo, con il fatto che è stata spostata un po' la scaletta, nel senso dei tempi, io chiederei a tutti di rimanere, almeno per rispetto delle persone che sono qui e che aspettano dalle nove di stamattina. Quindi adesso do la parola... Volevo dire questo, perché mi sembrava giusto... è brutto e mi spiace perché molti Consiglieri sono andati via e mi dispiace perché è un'occasione persa per loro.

Comunque andiamo avanti con i lavori, adesso do la parola alla dottoressa Bridget Yourgure, che parlerà del Servizio Antiviolenza.

BRIDGET YOURGURE - Centro Servizio Antiviolenza:

Buongiorno a tutti e a tutte.

Allora, il mio compito stamattina è quello di illustrarvi l'aspetto del Servizio Antiviolenza di Rovigo, sarò breve perché partirò con le slide, e quindi spero di rubare meno tempo.

Il Servizio Antiviolenza del Comune di Rovigo è stato attivato formalmente solo da giugno 2008, anche se io ho iniziato a lavorare con i casi di violenza sin dall'inizio dell'anno.

Va tuttavia registrato che, a seguito delle intenzioni politiche già precedentemente pubblicizzate a mezzo stampa, quindi, come ho ripetuto i dati che vi farò vedere partono dai dati raccolti da febbraio 2008 a febbraio del 2009, e nei mesi successivi ha iniziato a seguire molti casi segnalati.

Adesso, come possiamo vedere, il numero di donne segnalate al Servizio Antiviolenza in questo periodo è stato più di 100, quindi precisamente 112. Invece le donne prese in carico sono le donne che il Servizio programma degli incontri, quindi segue giornalmente e sono 48 casi. Il numero di donne che hanno fatto denuncia sono 20, e qui è molto importante riflettere sul numero che vi sto dando, perché rispetto ad un globale di 112 abbiamo solo 20 donne che hanno denunciato.

Il numero di donne del Servizio, appunto, sono numero di donne che... 25 sono altre donne... no 28 sono donne che non hanno denunciato, questa è una banalità rispetto ai dati che vi ho dato prima, numero di donne della provincia di Rovigo, della città di Rovigo sono 25, mentre della provincia sono 23 i casi presi in carico.

Figli a carico sono 28, 58, scusate, mentre i minori coinvolti sono 46. Ecco, mi soffermerei su questo numero, i minori a carico, detto tecnicamente, sono i minori che assistono alla violenza, quindi sono minori che soffrono, che vivono la situazione di violenza, che assistono i genitori che litigano e che spesso loro sono proprio quelli che soffrono di più, perché sono quelli che... è insito nel loro spirito appunto di crescita ed hanno dei disturbi a seguito di questi conflitti. Ed è un dato allarmante per noi professionisti, perché vuol dire che abbiamo 46 bambini della provincia di Rovigo, almeno 46, appunto, che noi stiamo prendendo in cura per renderli, donne e uomini, domani liberi dalla situazione di violenza. Perché gli studi sottolineano che questi bambini hanno una forte possibilità, a loro volta, di diventare attori oppure comunque danno una lettura molto banale alla situazione di violenza e quindi diventano anche a loro volta vittime come i loro genitori.

Le caratteristiche delle violenze che subiscono le donne che frequentano il nostro Servizio sono classificate come i seguenti: tipologia di violenza 37 sono violenze fisiche, vuol dire botte, la donna viene picchiata eccetera; violenza psicologica 42; violenza sessuale 5; molestie sul lavoro 6; violenza economica 34, e questo è un dato allarmante, perché vuol dire che la donna non denuncia perché principalmente dipende dall'uomo; stalking 7, è stato accennato prima da chi mi ha

preceduto, che appunto è il decreto all'interno del pacchetto di sicurezza che ha citato proprio questa tipologia di violenza; mobbing sono 2 casi, quindi abbiamo anche classificato la discriminazione sessuale e abbiamo quattro casi presi in carico.

Qui è molto importante sottolineare l'occupazione professionale delle donne vittime di violenza. Occupazione: in regola solo 16 donne, che abbiamo preso in carico, hanno un'occupazione in regola, vuol dire che non è detto che abbiano un tempo pieno o un tempo indeterminato, vuol dire semplicemente che il loro lavoro è un contratto di lavoro in regola, che potrebbe anche essere solo di 4 ore settimanali, però noi lo classifichiamo come lavoro in regola. Lavoro in nero, cosiddette occupate non in regola, sono 13. Disoccupate sono 13 donne, questo è solo un aspetto di donne che seguiamo giornalmente, quindi quelle presenti in carico; casalinghe sono 4, le pensionate sono 2. Ecco, vorrei soffermarmi sui casi di donne che subiscono violenza da oltre quarant'anni e tuttora, nonostante siano pensionate, continuano a subire violenza tuttora.

Le donne spesso dicono: "Io ho portato pazienza perché i figli dovevano crescere. Sono rimasta in famiglia in una situazione di violenza perché dovevo permettere ai miei figli di poter conseguire un titolo di studio più o meno ampio, ma pensavo che andando verso gli anni dell'anzianità, quindi ad un'età così avanzata, la situazione sarebbe cambiata, invece non è così". Anzi, abbiamo sottolineato che, proprio nelle coppie che sono in età avanzata, abbiamo registrato un'ampia, una grave forma di violenza fisica che neanche noi ci aspettavamo. Anche perché si pensa che la donna... dice: "Ma pensavo che l'uomo non avesse tutta questa forza, invece tuttora riesce a picchiarmi forte, mi prende per i capelli, mi schiaffeggia e mi riempie di botte".

Questo è molto, molto importante. Abbiamo donne oltre ottant'anni che subiscono violenza e questo è un problema perché non sono giovani e quindi anche allontanarle dalla casa coniugale diventa un problema serio, perché la donna appunto è affezionata ai suoi effetti personali e non ha più l'età per allontanarsi così facilmente dalla casa.

I coniugi... ecco, da chi dipendono le nostre donne? Proprio qui sottolineo perché è difficile, perché abbiamo avuto solo 20 donne che hanno denunciato perché, come potete vedere, le donne in 22 casi dipendono dal coniuge, vuol dire che tuttora vive in casa e a livello economico chi provvede a tutto ciò è il coniuge. Amici invece solo una donna. Famiglia d'origine sono 7, e questo è molto importante da sottolineare, se hanno anche una famiglia di base questo è un aiuto fondamentale per le donne. I Servizi Sociali 3. Donne che sono indipendenti sono 12, vuol dire che riescono almeno a mantenersi.

Vittime e autori di violenza: abbiamo parità per quanto riguarda le donne presenti a carico dal Centro Donna Antiviolenza, parità delle donne 24 italiane contro 24 straniere; autori di violenza italiani, invece, questo è molto importante sottolinearlo, perché pare che nei media riportano sempre una differenza netta, pare che gli autori di violenza siano più stranieri, invece la realtà parla chiaro: gli autori di violenza italiana sono 30 contro 9 stranieri, e qui il totale per arrivare a 48 presi in carico da noi ci sono altri 9 casi che non sono sotto classificabili, perché l'autore di violenza spesso da noi non è conosciuto, perché sono stalkers, vuol dire quelli che pedinano le donne, che seguono le donne. Può essere, faccio un esempio concreto, può essere che stalkers disturba la donna ma la donna non riesce a identificarlo, quindi ci porta... col telefono la chiama sempre, le manda i messaggi, ma la signora non riesce a sapere chi è. Comunque lei nel frattempo ha tutti gli altri problemi legati alla violenza che sta subendo.

Le azioni tra le vittime e gli autori della violenza: datori di lavoro sono 3, vuol dire che le donne che lavorano, anche all'interno del luogo dove lavorano subiscono violenza; coniuge sono 17 e la maggior parte sono proprio i mariti con cui vivono tutt'ora, vorrei sottolineare questo; i conviventi sono 4, vuol dire che sono a casa e hanno la chiave di casa, quindi le donne subiscono violenza proprio da quello che ha le chiavi di casa, con il quale condividono il letto insieme; ex coniugi sono 4, ex conviventi sono 5; ex fidanzati sono 2; padre 1 e vicino di casa 2.

Titolo di studio delle vittime e degli autori della violenza: questo è molto importante perché spesso si pensa che chi subisce violenza è chi ha una bassa scolarizzazione, oppure che riguarda solo alcune donne non altre, invece qui si sottolinea una vastità di donne altamente acculturate, che

subiscono violenza e anche gli uomini. Non è detto che solo un povero... non so, contadino che non sa niente picchia la moglie, ma picchiano persino i medici, i primari eccetera.

Quindi possiamo vedere che per chi ha fatto solo le elementari rispetto alle donne sono 6, a parità rispetto ad uomini e donne; licenza media sono 10 contro 15 degli uomini; diplomati alle superiori sono la maggior parte perché sono 18 contro 14; laureate sono 7 contro solo 3 uomini laureati; scuola professionale sono 7 contro 1. Quindi, comunque se vediamo le donne sono ben istruite, non sono donne che hanno una bassa scolarità.

Professione degli autori di violenza: liberi professionisti sono 5, insegnanti 1, operai 17, direttori 1, impiegati 4 ed i pensionati sono 4.

Età delle vittime, anche qui è molto interessante perché si pensa che la violenza riguardi solo una fascia d'età e non così ampia. Ho toccato gli anziani che ho a carico proprio per farvi capire, ma qui si vede meglio, l'età compresa dai 15 ai 25 anni le donne sono due contro zero uomini; da 26 anni a 35 sono 20 le donne contro 8 uomini che usano violenza su di loro; da 36 anni a 45 anni sono 11, contro 16 uomini; l'età compresa dai 56 a 65 anni sono 2, contro 17 uomini; oltre i 65 anni delle donne sono 2 casi contro 3 uomini che usano violenza nei loro confronti.

Io devo solo fare presente a chi è in Aula cosa il nostro Servizio offre concretamente, ci sono appunto l'accoglienza e l'ascolto, sia in sede che telefonicamente; il Servizio offre la consulenza, l'orientamento, l'informazione alle donne, consulenza psicologica, abbiamo appunto la dottoressa Lelli, che da più di dieci anni lavora all'interno del Servizio Antiviolenza di Venezia, ed abbiamo il piacere di averla perché veramente è una donna che ci dà la sua professionalità anche con vasta esperienza. Abbiamo la consulenza legale, offerta dalla dottoressa Guidorizzi, avvocato Guidorizzi Donatella, quindi l'equipe è completa con l'Assistente Sociale del Centro e le donne che vengono da noi trovano ascolto e aiuto. Noi non ci sostituiamo alle donne, ma accompagniamo, rispettando le decisioni che le donne prendono, proprio per dare la... io chiamo nel gergo mio, così: i tempi delle donne. Bisogna rispettare i tempi delle donne, perché non è detto che quello abbiamo noi in testa sia quello che vuole la donna. Noi rispettiamo questo.

Vi ringrazio tutti.

VOCE FEMMINILE:

Grazie a Bridget. Adesso la parola alla Consigliere Regionale di Parità, dottoressa Lucia Basso.

LUCIA BASSO - Consigliera Regionale di Parità:

Intanto a quest'ora non voglio abusare della vostra pazienza, perché è tardi. Ringrazio il Sindaco e l'Amministrazione Comunale, le Assessori che mi hanno chiesto di essere presente e vi confesso che è un'esperienza rara, estremamente interessante, che in parte conoscevo, essendo frequentatrice di queste terre; mi invitate molto spesso ed io spessissimo quando posso accetto, non solo per la forte collaborazione che ho con la Consigliera di Parità Provinciale, con Annamaria Barbierato, ma perché con le Commissioni Provinciali, Comunali, lo stesso Comitato Pari Opportunità, è da poco tempo che ho fatto una giornata con i dipendenti sulle pari opportunità.

Io sono contenta davvero di misurare quanta strada questo territorio ha fatto su questo tema perché, come dire, ho visto e accompagnato nella nascita gli organismi, ma perché voi oggi qui avete mostrato non solo lo stile politico, tutto il Consiglio Comunale, a parte gli assenti che avranno avuto problemi, altre necessità, eccetera, che dedica una sessione per misurare davvero la temperatura, come dire, la febbre che questo territorio ha su un tema così delicato.

Donne, parità, pari opportunità, uguaglianza, lo diceva prima la Presidente del Consiglio Provinciale, siete il territorio, la terra che ha aderito al cento per cento, tutti i Comuni hanno aderito alla Carta Europea. Guardate che non è banale avere firmato!

C'è poi la necessità, oltre al fatto formale della firma, dell'adesione ideale di come traduci in concretezza, in politiche attive su quelle materie le azioni dell'Ente e poi come cambi cultura e qualità della vita delle persone che tu rappresenti.

Ecco, io trovo che è di grande responsabilità per voi che siete stati eletti dai cittadini e dalle cittadine misurare che aderenza c'è tra quanto avete promesso, tra quanto, negli ideali politici e culturali che voi rappresentate, poi come la misuriamo?

Allora questo io l'ho misurato oggi e ne ero assolutamente convinta, è un territorio che ha una grande vitalità anche istituzionale, per la pluralità delle voci ma anche degli interventi.

Io credo che ora, se mi posso permettere, non dico consigli ma, insomma... elaborazioni, così le faccio a ruota libera, ed un ulteriore passaggio, se vogliamo avere risultati concreti di cambiamento culturale, è un'esposizione più alta dell'istituzione e anche personale. Vi faccio un esempio: se ad un comportamento violento –i numeri che abbiamo visto- o ad un comportamento discriminatorio sul lavoro, cioè le donne che hanno un figlio vengono estromesse dal posto di lavoro, le donne vengono pagate di meno a parità di qualifica e di livello, se c'è da promuovere un uomo o una donna si promuove un uomo, eccetera, eccetera -non voglio farvi una lezione adesso sulla discriminazione sul lavoro, perché non è tema- ma se di fronte a comportamenti vietati, illegittimi, discriminatori, ci fosse una reazione personale ed istituzionale, esplicita, come dire, non è ininfluenza eh! Capite che l'Amministrazione dica: “No, questo comportamento non è tollerabile, viola questo e questo principio, questa e questa norma”, come dire: “Noi non la copriamo, non siamo omertosi, non stiamo in silenzio”, perché dovete sapere che siamo degli animali, come dire, semplice nei nostri comportamenti! Ogni volta che un comportamento sbagliato non ha, in termini di contesto sociale, una sua sanzione riconosciuta, capite? Un'opposizione a quel comportamento, cos'è che impariamo fin da bambini? Che quel comportamento, quell'atto è consentito, è tollerato e quindi può essere replicato. Quindi davvero serve una esposizione collettiva e istituzionale che dica o con i manifesti o con i convegni o con letterine che devono arrivare a casa ai vostri cittadini, tutta l'Amministrazione combatte questo comportamento, in quanto non previsto e non tollerato.

Questa è una delle, diciamo, innovazioni proprio culturali che sarebbe importante fare. Io la chiamo la “riprovazione sociale”, io riprovo, questa cosa non mi piace, mi distanzio da te.

E l'altra cosa è chiedersi perché una donna dovrebbe votarvi! Un tema molto di attualità, no? Nel senso che l'avrete misurato, lo misurerete. La distanza, quando si dice, della politica dai cittadini, perché? Perché dovrebbe delegare te a rappresentare diritti bisogni propri?

Guardate i numeri, io non aggiungo niente, perché le cose dette mostrano quali sono le problematiche, i bisogni, i diritti negati, eccetera. Penso che uno stretto rapporto tra che cosa l'Amministrazione fa per rispondere a questi bisogni, deve essere esplicitato alle cittadine se volete mantenere questo legame e che poi riconoscano il valore del lavoro fatto.

L'altra cosa che mi sento di dirvi è che bisogna passare dalla lettura, l'analisi dei bisogni e delle emergenze e le risposte che state dando con i servizi, Centri d'attenzione, gli Assessorati che fanno progetti mirati alla prevenzione. E qui credo che l'autorità che vi viene consentita dai cittadini e dalle cittadine che vi hanno votato vi possa permettere davvero di finanziare –eh! Non uso mezze parole- finanziare ulteriori progetti ed azioni, attraverso anche il lavoro delle istituzioni che voi già avete in campo, che facciano la prevenzione, la cultura degli interventi mirati, che facciano prevenzione dei fenomeni, che poi sono illegittimi, discriminatori, eccetera.

Io non voglio farla molto lunga, però un passaggio piccolo su quale scenario ci attende, vista la crisi finanziaria, economica dei posti di lavoro, no? Voi avete già un tasso di occupazione femminile basso rispetto alle altre... no? Ecco, disastroso, io non volevo usare questo termine!

Si dice, per luogo comune, che la crisi espellerà prima le donne. Guardate, dai dati che abbiamo non è così ora perché? Perché il settore manifatturiero, quello che sta chiudendo o riorganizzandosi, ha un tasso di occupazione femminile basso. Non è il settore moda che dal 2005 al 2006 ha espulso nel Veneto 28.000 donne, è un altro settore. Quelle 28.000 donne -il vostro territorio conosce molto bene questo fenomeno degli anni scorsi- hanno trovato lavoro diciamo, una sacca di assorbimento di queste nuove maestranze, di queste nuove operaie nei centri commerciali, nel lavoro delle commesse, si chiamano servizi alla persona e servizi quelli del commercio e quelli alle imprese, quindi il pulimento, le mense, il badantato, il colf. Questa è stata l'area che ha assorbito quelle espulsioni lì.

Ora, quell'area lì, per effetto della crisi -lo banalizzo- se un'azienda chiude non ha più bisogno né dell'impresa di pulizie, né della mensa, ci siamo? Se riduce il suo fatturato e riduce l'organizzazione e il numero di personale, riduce l'appalto esterno, l'esternalizzazione del servizio. Chi ci lavora in questi settori? Le donne. Quindi, guardiamo alla crisi non solo con i numeri oggettivi, diciamo quelli del mercato del lavoro, ma proviamo a vederlo anche nell'incidenza dell'effetto collaterale che poi ha sugli altri settori.

La seconda cosa che vi richiamo di guardare è come cambiano le relazioni tra uomini e donne, tra giovani e vecchi, tra autoctoni e migranti in una crisi così spaventosa. Non abbiamo ancora i contorni, per ora è ancora un fantasma, vediamo dei numeri ma, da quello che dicono, è mondiale ed è inedita. Dove non si è radicata, proprio non ha radici profonde la cultura del rispetto, della tolleranza, della solidarietà, ma dei diritti delle pari opportunità, guardate, credetemi, diventa più facile, più semplicistico dire: "Torna a casa lei che va a lavare i piatti almeno". Frasi sentite! Oppure: "Torna a casa sua quello lì, perché tanto lui è già abituato a morire di fame". Frasi già sentite! Voi capite che... oppure: "Il giovane resta fuori perché è il vecchio che ha bisogno di contributi per andare in pensione", o il contrario.

Si può rompere un patto di coesione sociale e si può rompere un patto di solidarietà che finora ha retto nelle nostre terre, che ha retto nei nostri posti pubblici e privati, proprio perché quando stiamo male e quando siamo in crisi non diventiamo migliori, a meno che non abbiamo appunto radici profonde in questi principi e valori. E l'altra cosa che credo indispensabile è quella di tenersi uniti, di non frantumarsi, di avere a cuore un bene comune, Destra o Sinistra, di salvare competenze, professionalità, storia di questa terra.

Guai a noi se entriamo in questo corto circuito e passa questo sentimento del "si salvi chi può". Credete, potremmo tornare indietro nell'evoluzione storica, culturale ed umana che neanche noi possiamo immaginarcela. Potremmo avere scenari davvero sconvolgenti! Quindi è importante questo ruolo dell'istituzione di chi rappresenta cittadini e cittadine con azioni concrete, con presenza vigile e con sentimenti e testimonianze positive, perché, credetemi, queste sono passioni che si sentono e che si possono trasmettere, possono fare grande coesione sociale, materia di cui abbiamo grande bisogno e grande urgenza.

Vi ringrazio.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie alla Consigliere di Parità della Regione Veneto, Lucia basso.

Io adesso do la parola all'Avvocato del Centro Antiviolenza di Venezia Anna Maria Marin. Prego avvocata.

MARIN Avv. ANNAMARIA - Centro Antiviolenza:

Buongiorno a tutti e a tutte.

Io intervengo innanzitutto ringraziando l'Assessora Pineda per l'invito e voglio idealmente salutare e ringraziare questa Assemblea a nome delle donne di tutti i Centri Antiviolenza italiani, che sono le mie compagne di strada oramai, per quanto mi riguarda da vent'anni, in questa battaglia che sembra ancora all'inizio, visto la strada che ancora dobbiamo fare su questo terreno.

Sono stata invitata per portarvi una mia riflessione sul decreto antistupro del 20 febbraio 2009.

Una prima riflessione sulla scelta politica, che è quella di ricorrere ancora una volta alla decretazione d'urgenza, una scelta condizionata dal diffuso allarme sociale, che però non centra il vero problema della violenza contro le donne, che è quello di una violenza domestica, dove per domestica s'intende non la violenza di strada, ma la violenza i cui autori sono soggetti in condizioni di familiarità o comunque di prossimità con le donne che subiscono violenza.

E' un ricorso alla decretazione d'urgenza che giustifica politiche di sicurezza e di repressione che, a mio avviso, sono strumentali ad altri scopi. Ma questa potrebbe essere una valutazione politica che lascio ad altri.

Voglio tuttavia, nel mio intervento, non esprimermi in termini strettamente tecnici, un po' per l'ora, un po' per la sede, un po' perché credo che anche in questa Assemblea, come in tutti gli organismi istituzionali, ci siano giuristi e avvocati che meglio di me possono conoscere questo decreto, che voglio affrontare dicendovi quelli che secondo me sono i punti d'ombra, i punti di luce e quelle che sono le cose da fare, sulle quali rivolgerei un invito anche a questa Amministrazione.

La stampa ha descritto i profili di questa normativa, soprattutto sottolineando l'estensione dell'obbligatorietà della custodia cautelare in carcere per gli autori di violenza sessuale, sottolineando la misura del patrocinio a spese dello Stato a favore delle persone offese, l'introduzione del reato di stalking, l'introduzione di aggravanti specifiche, e quindi aumenti di pena per gli autori di reati sessuali nei confronti di minori e per gli autori di omicidi nei confronti di donne o di reati di stalking o reati sessuali che travalicano nell'omicidio come epilogo finale.

Se questi sono gli elementi sottolineati dalla stampa, io voglio, con un po' di ottimismo, dire quelle che secondo me sono le misure, dicevo prima, le zone di luce.

Le zone di luce sono senz'altro l'introduzione del reato di stalking, vale a dire definire come fattispecie penale, con tutto il disvalore che in un ordinamento sociale si dà ad un reato, gli atti persecutori reiterati, che la nostra società invece, nel momento in cui non riconosceva allo stalking la dignità penale, riconosceva più come un fatto di costume tollerato dalla collettività.

Altro elemento, secondo me, di luce è la previsione della misura cautelare del divieto di allontanamento alla vittima da parte del soggetto individuato come autore di violenza. E' una misura processuale, ma è soprattutto una misura cautelare.

Una delle colleghe che prima è intervenuta ha parlato dei tempi delle donne. I tempi delle donne sono anche i tempi di attesa del processo, i tempi che passano tra la denuncia e quando si arriva nell'Aula di Tribunale. Ebbene, in questi tempi normalmente la donna è da sola, la misura cautelare serve quantomeno per mettere uno spazio, che è uno spazio di libertà, che è uno spazio per recuperarsi tra la donna e l'autore di violenze, quindi il divieto di avvicinamento alla vittima, a mio avviso, è una misura positiva che completa quel quadro che qualche anno fa aveva visto l'introduzione della misura dell'allontanamento dalla casa del soggetto autore di violenza, che andava contro la tradizionale fuga della donna che subisce violenza dalla propria casa.

Altra misura, che secondo me è una misura di luce, è la misura di prevenzione dell'ammonimento, vale a dire una competenza riconosciuta al Questore di convocare il soggetto autore di violenza per diffidarlo dal continuare a perseverare in quei comportamenti.

Anche questa può essere una misura che aiuta la donna a superare la difficoltà di rapportarsi personalmente con chi le usa violenza e riconosce all'istituzione un compito che è finalmente non solo di repressione, ma anche di prevenzione, perché l'ammonimento dovrebbe servire ad evitare la degradazione della situazione.

Di queste misure, purtroppo, la misura cautelare e la misura dell'ammonimento, se ne parla poco. Queste, invece, sono misure che credo rispondano alle richieste che le donne portano ai Centri Antiviolenza.

Cosa manca? Manca un intervento complessivo, quello del richiamato progetto di Piano nazionale contro la violenza, di cui si sono fatti portavoce anche e soprattutto i Centri Antiviolenza a livello nazionale; manca un quadro culturale complessivo di riferimento, che è quello ad esempio per gli amanti del diritto dell'Europa, della Ley Organica Spagnola, introdotta dal Governo Zapatero, che ha una visione a 360° sul problema, perché interviene sull'educazione, sulla pubblicità, sulla salute, sul sostegno economico alle donne che subiscono violenza. Tutte cose che nella nostra legislazione non trovano neanche un portavoce, neanche un paladino.

Cosa manca? Manca una politica del rispetto, perché le donne dei centri antiviolenza non pensano che più galera significhi più giustizia sociale.

Le donne dei Centri Antiviolenza non vogliono la vendetta, ma vogliono la giustizia, soprattutto giustizia sociale e soprattutto rispetto. Rispetto inteso come riconoscimento e valorizzazione delle differenze, delle differenze di genere e delle differenze culturali e sociali che nel nostro paese oggi

ritengo venga calpestato anche dalla legislazione più recente, che purtroppo ci sta succedendo in questa legislatura.

Mancano interventi sociali sul problema della famiglia perché -l'hanno già detto altre colleghe questa mattina- il massimo problema non è la violenza di strada, il massimo problema, la stragrande maggioranza dei casi è la violenza in famiglia, è la violenza nella propria abitazione.

E' questo il vero problema da affrontare. E allora come affrontarlo?

E chiamavo prima il coinvolgimento delle istituzioni locali, affrontarlo con il sostegno ai Centri Antiviolenza. Il sostegno ai Centri Antiviolenza con, ovviamente, politiche di finanziamento, ma anche con politiche di pubblicizzazione dell'esistenza di questi Servizi che sono nella nostra esperienza il primo momento, perché le donne che subiscono violenza possano avere una voce. Questa voce che poi va indirizzata, sostenuta in percorsi che devono per forza coinvolgere le Amministrazioni territoriali e le Amministrazioni locali.

È questo l'invito che mi sento di fare anche all'Amministrazione del Comune di Rovigo, che è già stata così sensibile nell'organizzare questa giornata e nel sostenere il Centro Antiviolenza di questa città.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'avvocata Annamaria Marin.

Adesso, se vi sono richieste di intervento da parte dei Consiglieri, ha chiesto di intervenire per una proposta, se avevo capito bene, se ho capito bene, il Consigliere Albertino Stocco. Io gli do la parola volentieri e poi magari chiude i nostri lavori il Sindaco.

Prego, Consigliere Albertino Stocco.

STOCCO ALBERTINO - Consigliere Lista Stocco P.P.E.:

A dire la verità non l'avevo chiesta stamattina, ieri sera, parlando con gli amici, dicevo che, a concretizzare i lavori di questa giornata, si poteva fare una proposta.

Sì, effettivamente ieri sera, con gli amici della maggioranza, avevo detto che oggi molto probabilmente avrei fatto una proposta, ma mi rendo conto che potrebbe essere interpretata fuori luogo, dato il carattere che abbiamo dato a questa riunione, è più un carattere seminariale, se vogliamo... a parte la divulgazione. Io avrei preferito soprattutto un bel seminario di studi e le relazioni sono adatte a questo tipo di situazione, più che ad un Consiglio Comunale.

Ben vengano però 'ste cose, ben vengano. Non è che... Però la proposta che io ieri sera dicevo che avrei voluto fare la riserva per il prossimo Consiglio Comunale, proprio perché mi pare un po' che esuli dallo spirito o dal taglio che abbiamo dato a questi nostri atteggiamenti nei confronti della celebrazione dell'8 marzo.

Anch'io, lo dicevo alla Pineda, lo dicevo ad altri, ho un mio modo di festeggiare l'8 marzo, lo dicevo per scherzo agli amici: per me l'8 marzo è tutti giorni dell'anno, non solo oggi. E non è restrittivo, per carità, non vuol essere di nessuna nemmeno benevola critica, no no!

Se avete visto, pur avendo degli atteggiamenti un po' diversi, diversificati, più che diversi, io ho assistito a tutti i lavori e con estremo piacere, oltretutto! Avevo la bambina da andare a prendere a scuola, ho telefonato a casa che mi sostituissero, proprio per non mancare, anche nel rispetto di chi ha voluto questo tipo di iniziativa, soprattutto all'amica Giovanna Pineda.

Ecco, la proposta concreta a cui io avrei fatto riferimento, se il Presidente me lo permetterà, la farò alla prossima riunione, approfittando anche in maniera egoistica, siccome è concreta, in maniera egoistica della presenza dell'opposizione.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

La ringrazio Consigliere Albertino Stocco.

Ringrazio tutti i partecipanti a questa importante seduta del Consiglio Comunale e do la parola, se non vi sono altre richieste d'intervento, all'Assessora Pineda, e come facciamo a negarne la parola? Prego Assessora. E poi chiuderà il Sindaco.

PINEDA GIOVANNA - Assessora:

Intanto ringrazio tutti i Consiglieri e la Consigliera e gli ospiti e il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale, il nostro Presidente del Consiglio Provinciale e gli ospiti intervenuti.

Io volevo dire una piccola cosa, perché manca qui l'Assessora Nadia Romeo, perché è stata convocata da un'altra parte, lei ci teneva ad esserci, stamattina le avevo chiesto anche e l'intervento era previsto, e mi sembra giusto solo ricordare, siccome la nostra Amministrazione vuole lavorare a 360° per le pari opportunità, volevo ricordare la mia collega Nadia cosa fatto per le pari opportunità. Ha fatto alcuni interventi molto importanti e significativi, ha creato dei parcheggi per le mamme, dei parcheggi gratuiti e appositi per le mamme, ha fatto dei taxi rosa, dopo le nove di sera, per le donne che tornano con una tariffa agevolata e ha fatto anche dei taxi a tariffa agevolata per le donne di una certa età, per le nostre signore che per noi sono un patrimonio le signore, no?

L'altra cosa molto importante e che sottolineo, visto che qui ci sono anche in Sala degli esponenti della Polizia Locale che insieme... Eccola qui, sto parlando di te, Nadia! Insieme all'Assessora Romeo, insieme alla Polizia Locale, al Comandante dei Vigili e c'è uno staff di quattro membri della Polizia Locale che partecipano attivamente al nostro tavolo comunale, che lavora contro la violenza di genere, sono venuti a tutti i nostri convegni e stanno facendo formazione, proprio per fare e promuovere sul territorio, anche come Polizia Locale, l'attenzione sulla violenza domestica.

Io ci tenevo a dire questo, adesso non so se Nadia vuole aggiungere qualcos'altro. Ho parlato dei taxi, Nadia, del parcheggio e della Polizia Locale. Scusami, ho voluto dire al posto tuo.

Io ho finito e ringrazio ancora tantissimo.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Assessora Pineda. Do la parola al signor Sindaco, prego.

MERCHIORI FAUSTO – Sindaco:

Presidente grazie.

Solo per ringraziare tutte loro, per ringraziare il nostro Assessore per aver favorito l'organizzazione di questo incontro e per ringraziare anche per gli stimoli di riflessione che sono venuti da tutti gli interventi. In particolare io richiamo un invito, l'invito a che, come società, come rappresentanti politici, come responsabili amministrativi di una comunità, ci sia consapevolezza che il vero problema non è il piegarsi in concessioni a. Sarebbe una mortificante espressione di non cultura e di una assolutamente desueta interpretazione del ruolo che la donna ha nella società moderna.

Io intendo invece richiamare quel forte bisogno di completezza culturale che la società nostra ha. Lo testimoniano i dati che abbiamo acquisito. Lo testimoniano anche i contesti socioculturali ed economici, all'interno dei quali intervengono determinati fenomeni; lo testimoniano anche i dati che rimproverano noi, come cittadini italiani, che rimproverano noi come famiglia italiana nel non sapere spesso farci crescere nella cultura vera della pari opportunità, che è certamente non un'azione che consumi in un giorno, ma è un progredire culturale ed è un avanzamento che una società merita, se vuole meritare questo esito.

E allora le riflessioni che sono venute oggi sono di accompagnamento ad un cammino che la società rodigina va facendo da tempo. Non siamo certamente all'anno zero, lo testimonia il fatto che sia la Commissione Pari Opportunità della Provincia, sia la Commissione Pari Opportunità del Comune, sia, aggiungo, la Commissione Pari Opportunità della Regione, coordinata dall'Assessore Coppola, sempre presente a queste e attenta a queste manifestazioni e a queste sollecitazioni in termini di crescita.

E allora portiamo dentro di noi il risultato di questo incontro, facciamo lievitare quegli stimoli che l'incontro ha potuto provocare e ci sarà un altro step di crescita che sicuramente si tradurrà non in retorica, non in manifestazione esteriore, ma in crescita della nostra comunità civile. E questo credo sia il fatto realmente importante: quando una manifestazione, quando un'occasione aiuta a pensare un po' di più e a orientare i comportamenti non per atteggiamento, ma per consapevolezza. E quando mi sono richiamato all'esigenza di una crescita culturale, volevo proprio arrivare a questo punto: dalla crescita culturale maturano comportamenti, non atteggiamenti. Per questo ringrazio di nuovo tutte loro, ringrazio il nostro Assessore Pineda, ed è giusto quello che ha detto il Consigliere Professor Stocco: non è certamente un giorno che consente di favorire questa crescita culturale, ma tutti i giorni sono chiamati a dare e a fornire e ad assicurare questo contributo. Grazie veramente a tutti voi.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Sindaco.

Ringrazio ancora a nome di tutto il Consiglio Comunale i nostri graditissimi ospiti.

A questo punto, se il Consiglio è d'accordo, noi possiamo sospendere la seduta per poi riprenderla nel pomeriggio alle ore 15.30, appello alle ore 16.00.

Io vi ringrazio ancora e buona giornata.

LA SEDUTA VIENE SOSPESA PER RIPRENDERE NEL POMERIGGIO

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Buongiorno a tutti, riprendiamo i lavori del Consiglio Comunale. Do la parola al Segretario per l'appello, prego Segretario.

Il Segretario Generale procede con l'appello.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

I presenti sono 20. Sospendiamo momentaneamente e faremo il secondo appello fra 10 minuti.

La seduta viene momentaneamente sospesa.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Bene. I 10 minuti sono trascorsi. Rifacciamo l'appello, do la parola al Segretario Generale, prego Segretario.

Il Segretario Generale procede con l'appello.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

I presenti sono 21, la seduta è valida. Scrutatori: Libralon, Scarinzi e Turcato.

Vi ringrazio.

PUNTO N. 5: “Conferimento della titolarità alla Polesine Acque S.p.A. dei mutui accesi con la Cassa DD.PP. per interventi nei settori idrico, fognario e depurativi”.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo subito al Punto N. 5 all'ordine del giorno: “Conferimento della titolarità alla Polesine Acque S.p.A. dei mutui accesi con la Cassa DD.PP. per interventi nei settori idrico, fognario e depurativi”.

Do la parola all'Assessore Angelo Milan, prego Assessore.

MILAN ANGELO – Assessore:

Allora, con questa Delibera si propone al Consiglio di modificare l'attuale regime di rimborso delle spese per i mutui, legati alla realizzazione delle reti acquedottistiche. Oggi Polesine Acque rimborsa al Comune queste quote.

Con la proposta di Delibera si intende inoltrare alla Cassa Depositi e Prestiti la richiesta per il conferimento della titolarità alla Polesine Acque dei mutui accesi da questo Comune.

Cosa significa? Significa che, anziché Polesine Acque rimborsare il Comune, paga direttamente lei. Comunque non viene minimamente intaccata quella che è la patrimonialità, perché la proprietà delle reti rimane in capo al Comune, in quanto demaniale.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Assessore Milan. Vi sono richieste di intervento? Non ho alcuna richiesta di intervento, quindi la Delibera è stata approvata in Commissione, possiamo metterla in voti.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Chiede di intervenire, per dichiarazione di voto, il Consigliere Maldì, prego Consigliere.

MALDI PLACIDO – Consigliere I Socialisti:

Siamo velocissimi, però insomma...

Allora, ogni tanto si discute di Polesine Acque e di Polesine Servizi e sembra che questa discussione porti anche alla risoluzione di tutti i problemi, invece poi, puntualmente, troviamo che ci sono delle difficoltà.

Cosa cambierà questo tipo di provvedimento? Visto che noi abbiamo discusso ampiamente, addirittura al 28/11/2006, in cui si prevedevano anche, come proposte e quindi gli adeguamenti delle tariffe, che sono stati anche contestati, dei quali anche il mio Partito e il Comitato Comunale del mio Partito si è dichiarato contrario.

Io, a quel tempo, mi ricordo, per disciplina di maggioranza mi sono astenuto, d'accordo anche con il mio Assessore; ma a quel tempo, si diceva anche: “Entro sei mesi ci sarà la liquidazione dei Consorzi”. Stiamo parlando del 28/11/2006! L'adeguamento delle tariffe è stato fatto, qualcuno ha fatto anche altri ricorsi, qua appoggiato pur essendo della maggioranza, e invece la liquidazione dei Consorzi non c'è ancora! Come mai?

Io credo che, da cittadino eletto in Consiglio Comunale e come responsabile Amministratore, devo avere chiarezza su ciò! Devo avere chiarezza se ci sono state delle responsabilità per le quali dal 2006 al 2008 compreso, ed entriamo nel 2009, non si è ancora arrivati alla liquidazione di questi Consorzi! Per quale motivo?

Nel provvedimento che noi oggi voteremo si parla che effettivamente questa partita di giro, cioè questo rimborso dei mutui da parte di Polesine Acque o di Polesine Servizi, non viene più fatto perché si passa, praticamente, la patata bollente a Polesine Servizi. Però sappiamo che Polesine Servizi ha l'uso gratuito delle infrastrutture, della rete di distribuzione dell'acqua. Ha l'uso della rete di distribuzione gratuita dell'acqua, mentre noi, essendo proprietari, le quote di ammortamento ce le accogliamo e le paghiamo nel nostro Bilancio!

È giusto questo, secondo voi? E' giusto rispetto ai cittadini che ci hanno eletto? Non è giusto!
Perché allora non vogliamo assolutamente provvedere un provvedimento che tolga anche questo onere da parte del Consiglio Comunale? Io mi aspetto un provvedimento di questo tipo. Mi aspetto che qualcuno venga qua a dire: "Da domani chiudiamo, liquidiamo i Consorzi, evitiamo di pagare spese suppletive, visto che teoricamente non ci dovrebbero essere difficoltà o azioni legali in sospeso". E perché, allora?

Quindi, mi aspetto una risposta a ciò! E mi aspetto anche una risposta a quello che è stato votato all'unanimità su una mia proposta in cui chiedevo la modifica degli oneri di rifacimento degli allacci, che era in contrasto con gli obblighi assunti da Polesine Acque e proposti dall'atto del Polesine, in cui, per vetustà degli allacciamenti, l'utenza è costretta a pagare il 50% attualmente.

Noi abbiamo votato un provvedimento all'unanimità, in cui questo si è chiesto di modificarlo, e questo è successo a novembre del 2006. Perché non c'è una risposta!

Allora io credo che queste sono le cose che, effettivamente, possono valere su quello che effettivamente la maggioranza, sia a livello comunale che a livello provinciale, deve rendere conto ai cittadini! Dobbiamo rispondere!

Allora, è giusto che ci sia qualcuno che fa il pungolo, anche essendo della maggioranza, e chi fa il pungolo insiste! Che propone! Che incita che dovete accelerare, dovete accelerare l'azione amministrativa per arrivare a risolvere questi problemi!

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Maldi.

Do la parola all'Assessore per l'intervento di risposta ai quesiti posti dal Consigliere Maldi.

Se vi sono altre richieste d'intervento, è bene intervenire prima, in modo che poi l'Assessore dà le risposte ad ogni Consigliere Comunale.

Non vi sono richieste d'intervento, prego Assessore. Poi chiudiamo la discussione e mettiamo la Delibera ai voti.

MILAN ANGELO – Assessore:

Sicuramente le questioni sollevate dal Consigliere Maldi necessiterebbero di una discussione ben più ampia, perché coinvolgono tutta una serie di argomenti e di questioni che vanno ben oltre quello che è l'ordine del giorno. Oggi all'ordine del giorno c'è una semplice partita di giro: anziché essere il Comune a pagare direttamente Polesine Acque, evitiamo un'anticipazione di cassa.

Per quanto riguarda le altre questioni -ma brevemente per flash- sicuramente le riprenderemo perché ieri, proprio ieri in questa Sala, c'è stato l'incontro, l'Assemblea -meglio- di tutti i Comuni della Polesine Acque con all'ordine del giorno una serie di questioni, fra cui l'aumento (penso avrete anche avuto modo di leggerlo nella stampa di oggi) l'aumento del capitale dai €190.000, se non ricordo male, a €90 milioni, equivalenti al... grosso modo, al totale del patrimonio di tutti i singoli Consorzi che dovrebbero essere conferiti.

In particolare il Consigliere Maldi chiedeva: "Come mai passano gli anni, ma i Consorzi restano in piedi?" Non c'è una questione politica, è un problema tecnico.

Io vi posso citare, qualcuno lo conosce già, l'esempio di Polesine Immobiliare; abbiamo fatto l'assemblea, messa in liquidazione, venduto tutto quello che c'era, qualche giorno fa è saltato fuori un contenzioso.

Nel momento in cui c'è un contenzioso, questo obbliga il liquidatore a dar corso alle pratiche legali, se ci saranno, o trovare quanto meno un'intesa per tentare di chiudere la vertenza.

Quindi, ecco, stessa cosa è avvenuta nel Consorzio Acquedotti, vertenze ce n'erano tante. Lo stesso Consorzio Acquedotto di Rovigo recentemente ha chiuso l'ultima vertenza, oggi è nelle condizioni di poter essere chiuso o, meglio, poter conferire il patrimonio. E poi qui ci sarà alla problematica che già molti conoscono sull'opportunità di conferire tutto il patrimonio o trattenere alcuni beni immobili, ma comunque saranno, ripeto, oggetto sicuramente di discussioni.

Per quanto riguarda poi l'altra questione, le quote di ammortamento, allora qui poi magari eventualmente, se necessita, c'è la dottoressa Cittadin, che meglio di me sulle questioni tecniche di Bilancio può intervenire. Il Bilancio dell'Amministrazione Comunale -mi corregga se sbaglio- è un Bilancio finanziario diverso dai Bilanci economici che fanno le società, le imprese, eccetera. Quindi, vanno messe in Bilancio solo le somme effettivamente pagate.

Quando si parla di ammortamento di un investimento, vuol dire in qualche modo prevedere delle somme per poter poi ripristinare o manutenzionare nel tempo questo bene.

Questo onere è in capo al soggetto gestore con il Piano degli investimenti. Il Piano degli investimenti dovrebbe tenere conto di tutte queste cose e quindi, al suo interno, contenere anche gli investimenti da fare per conservare il patrimonio.

Ecco, questa è la questione.

Spero di aver dato le risposte. Però, ecco, io credo -e chiudo- sicuramente il pungolo di cui parlava il Consigliere Maldi è utile; è utile più che in questa Assemblea, è utile nelle assemblee di tutti i Consigli Comunali, o meglio ancora nelle assemblee dei singoli Consorzi.

Io ritengo che, sicuramente questa questione vada quanto prima chiusa, ma non intravedo dei rallentamenti legati a decisioni di natura politica. Spesso, almeno per quelli che conosco io, sono tutti rallentamenti generati da questioni di natura tecnica. E citavo prima alcuni contenziosi.

Quindi, ben venga il pungolo, ma abbiamo anche ben presente quali sono le responsabilità e le competenze di chi è chiamato a decidere su queste questioni.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Assessore Milan.

Chiede di replicare il Consigliere Maldi. Vi prego! E poi il Consigliere Nonnato. Ma avevamo terminato la fase della dichiarazione di voto. Però va bene, Consigliere!

Prego, prego, prego e poi Nonnato.

MALDI PLACIDO – Consigliere I Socialisti:

Allora, se i dubbi... Delle volte, quando mi si risponde con dei dubbi: "Dovrebbe, ci sarebbe, eccetera", bisogna rispondere chiaramente! Perché noi fra poco andremo a votare un Bilancio le cui ristrettezze le sappiamo, quindi avere disponibile la proprietà per l'eventuale alienazione della sede dell'attuale Polesine Servizi, visto che abbiamo il 49% all'interno del Consorzio e non averla, dice molto, la dice! Chiaramente!

Se la situazione si fosse risolta, questa disponibilità l'avremmo. Un progetto di rivalutazione di quell'area, l'avremmo fatto alla stessa stregua di quello che è stato fatto per l'ASM, potremmo avere più possibilità economica, più spazio per fare qualcosa di corretto, di buono per il Comune, invece, siamo qui impantanati!

Questo è quello che chiedo io!

Quindi, al di là che siamo in maggioranza e quindi dobbiamo fare corpo, dobbiamo non fare il protagonismo, ma, ragazzi, quand'è che ne parliamo di questo? Visto che siamo tra di noi, ne parliamo!

Se non è questo il momento opportuno in cui si devono chiarire certe cose e fare il pungolo, non c'è! Perché è inutile uscire poi solo con una persona, personalmente, direttamente sul giornale, eccetera! Qua ne parliamo. Qua, il punto dove effettivamente lo chiariamo, e dove può nascere eventualmente la responsabilità o la denuncia.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Maldi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nonnato, prego Consigliere.

NONNATO GIANLUCA – Consigliere Partito Socialista:

Grazie. Vedo di essere veloce, anche perché non ho ben capito se siamo in dichiarazione di voto o se siamo in discussione.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Consigliere Nonnato, avevo aperto la discussione, nessuno aveva chiesto di intervenire, e avevamo deciso di essere in dichiarazione di voto. Quindi, poi le questioni si sono un po' attorcigliate e adesso... Prego.

NONNATO GIANLUCA – Consigliere Partito Socialista:

Va beh! Diciamo che il passaggio forse è stato troppo rapido e veloce per consentire. Comunque, visto quanto detto dal collega Maldi, mi veniva un dubbio, ascoltando quanto riferitoci dall'Assessore. Cioè, i famosi Consorzi in liquidazione, mi pare di avere capito che siano ancora in liquidazione per evitare che eventuali creditori, ad oggi, non se ne possano venire fuori, strada facendo. Non è così!

Allora, non ho ben capito il motivo per il quale, allora, a 'sto punto, i liquidatori dei Consorzi non possono effettivamente portare a liquidare 'ste società, che mi pare sia da molti anni che sono in liquidazione, e non ne ho ben capito il motivo. Perché il fatto che il creditore ultimo, a cui mi pare si faceva riferimento, sia venuto fuori accampano diritti, tra l'altro legittimi, secondo me non ha nulla a che vedere con il fatto che i Consorzi possono essere liquidati. Cioè, un creditore potrebbe fare comunque un domani una stessa richiesta; a questo punto, se il liquidatore non aveva previsto quel credito, eventualmente ne risponderà in proprio.

Però, credo che non possiamo, e forse ho male interpretato, o forse ho capito male, non possiamo... non può diventare un alibi questo tipo di ragionamento.

Sicuramente ho capito male, se me lo può rispiegare in maniera esauriente, la ringrazio fin d'ora.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Prego, Assessore Milan.

MILAN ANGELO – Assessore:

Velocemente. Tutti i Consorzi, almeno da quanto risulta anche dall'incontro di ieri e di qualche giorno fa con il Presidente di Polesine Acque, sono oggi nelle condizioni di poter chiudere. Tutti! Chi aveva questioni, contenziosi, eccetera, sono stati risolti tutti. Non a caso, da ieri, si inizia a parlare di aumento di capitale per poter ricevere il conferimento dei patrimoni dei Consorzi.

Sarà questione per... si apre -come si può dire- il lancio dell'aumento di capitale, i Consorzi conferiscono; dal giorno dopo che hanno conferito non hanno più patrimonio e possono essere chiusi.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Altre richieste di intervento? Va bene così per tutti? I Consiglieri sono soddisfatti delle risposte dell'Assessore? Va bene.

Allora mettiamo ai voti la delibera. Va bene? Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 20 voti a favore.

Chi è contrario? Nessun contrario.

Chi si astiene? 3 astenuti.

Allora rifacciamo per cortesia la votazione, con calma. Chi è a favore della Delibera è pregato di alzare la mano. Chiedo ai Consiglieri di fermarsi ai propri posti, così facilitiamo. 19 voti a favore.

Contrari? Nessun contrario.

Astenuti? 3 astenuti: Consigliere Maldi, Consigliere Rossi e il Consigliere Masin. Questi si sono astenuti.

Adesso metto ai voti l'immediata eseguibilità.

Chi è a favore è pregato di alzare la mano.

La Delibera è stata resa eseguibile all'unanimità.

PUNTO N. 7: “ Individuazione perimetro Piano di Lottizzazione in ditta Tenan Florio S. Apollinare variante parziale al P.R.G. ex articolo 50 comma 4 - lettera a) Legge Regionale 61/85 – adozione”.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Noi adesso dovremmo passare al Punto N. 6 all'ordine del giorno: “Elezione del Difensore Civico per il triennio 2008/2011”. Dico dovremmo perché, per poter procedere alla nomina del Difensore Civico, necessita la presenza, durante il voto, dei due terzi, ovvero di 27 Consiglieri Comunali presenti, dei due terzi degli aventi diritto, così come da Statuto. Di conseguenza, essendo noi 22, siamo obbligati a rinviare l'elezione del Difensore Civico, e quindi ritiriamo questa delibera.

Passiamo al Punto N. 7 all'ordine del giorno: “ Individuazione perimetro Piano di Lottizzazione in ditta Tenan Florio S. Apollinare”.

Do la parola all'Architetto Ferlin, responsabile dell'Urbanistica, prego Architetto.

Arch. FERLIN GIAMPAOLO – Responsabile dell'Urbanistica:

Si tratta di un Piano di Lottizzazione nella frazione di S. Apollinare.

Il progetto prevede l'aumento del perimetro dell'area destinata dal Piano Regolatore di progetto C2 D, per inglobare un'area di proprietà dei richiedenti, destinata come zona semiestensiva di completamento, per permettere un accesso agile alla zona oggetto dell'urbanizzazione. Di qui la ripermimetrazione dell'area richiesta.

Il progetto, in sostanza, prevede una piccola area di 1500 m² per un'espressione di 2250 m³ totali, con un'insediabilità teorica di 15 abitanti, e una previsione di verde pubblico di 82,75 m², contro i 75 m² previsti dalle norme per gli standard verde pubblico, 60,68 m² di parcheggio contro i 52,50 m² previsti, quindi in aumento.

L'insediabilità teorica è di 15 abitanti.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Architetto Ferlin. Anche questa delibera è passata in Commissione.

Chiedo ai Consiglieri se hanno necessità d'intervenire, sono pregati di alzare la mano.

Chiede d'intervenire il Consigliere Maldi, prego Consigliere.

MALDI PLACIDO – Consigliere I Socialisti:

Se non sbaglio era quella questione in cui si era valutata l'opportunità di acquisire quel tratto di strada che normalmente, quando il privato fa un'urbanizzazione, poi realizza le opere e poi le passa direttamente al pubblico.

In Commissione si è visto che praticamente questo tratto di strada era al servizio esclusivo di quella particella, e quindi, forse, realizzare le opere e poi trasferire al Comune l'onere della manutenzione perpetua della strada, non era conveniente, chiaramente.

Quindi, eventualmente, se magari l'Assessore o il Dirigente responsabile chiarisce la questione e chiarisce il modo con il quale si è arrivati a questo, ed eventualmente come si potrebbe valutare la stessa questione per altre problematiche di questo tipo, sarebbe anche corretto, insomma.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Altre richieste di intervento? Non vi sono richieste d'intervento, quindi la discussione dobbiamo ritenerla chiusa.

Do la parola all'Assessore, per una breve replica, prego Assessore.

OSTI LUIGI – Assessore:

Sì, grazie Presidente.

La questione sollevata dal Consigliere Maldi è una questione che è stata molto discussa in Commissione e sulla quale è opportuno nel caso specifico -abbiamo dato già un orientamento nella deliberazione- nel generale è opportuno approfondire e ragionare con un cambio o una modifica del Regolamento Edilizio, anche in ragione di quanto potrà avvenire con le nuove norme edilizie.

Allora, nel caso specifico noi siamo in una lottizzazione parziale, in un lotto abbastanza piccolo, che ha come unico accesso una strada privata. Questa strada privata verrà data in uso pubblico e all'interno della lottizzazione ci sono del verde e dei parcheggi che teoricamente noi, il Comune, dovrebbe acquisire a patrimonio. Sono quantità estremamente ridotte, che non hanno un interesse generale. Noi dovremmo... soprattutto per la localizzazione.

Allora, la questione del caso specifico è che noi avremo una strada privata con una servitù pubblica, che dà accesso alla lottizzazione parziale, e il verde e i parcheggi saranno a carico... di manutenzione perenne a carico del Comune.

Noi abbiamo parlato con i titolari e proponiamo che questo parcheggio e questo verde resti di proprietà privata e venga concesso l'uso pubblico, in modo tale che il Comune non dovrà farne la manutenzione da qui all'eternità.

Questo è un tema che approfondiremo in tavolo Anci il 19 di marzo a Roma. Siamo stati invitati, molti Assessori all'Urbanistica d'Italia, a ragionare attorno agli scomputi. Noi crediamo che ci sia da fare dei grandi passi avanti, da parte delle leggi urbanistiche, perché molta parte del patrimonio che noi acquisiamo a valore pubblico, non sono perfettamente patrimoni di uso pubblico.

Faccio un esempio semplicissimo, ma che forse può rendere l'idea di quello che intendo dire: intendo fare riferimento ai parcheggi dei Centri Commerciali. Il parcheggio del Centro Commerciale, voi sapete che deve avere una quantità di superficie identica alla quantità del supermercato. Il parcheggio del supermercato, con le leggi attuali, viene scomputato dagli oneri di urbanizzazione, e quindi il Comune praticamente se lo compra, e ci farà la manutenzione perenne, pagherà l'illuminazione perenne di quel parcheggio che è funzionale all'esercizio dell'attività commerciale. Ora, io penso... la legge prevede questo! E noi fino adesso, applichiamo la norma. Però, è bene che questa norma quanto meno venga discussa.

Io andrò a questo tavolo Anci per dire queste cose, per verificare se è possibile modificare la norma, in modo tale che alcune realtà come queste, non debbono essere prese in carico perennemente, fatta la manutenzione, pagata la luce, pagato lo spazzamento, pagata la raccolta, per servizi che sono chiaramente legati ad un'attività particolare e che non è giusto che paghi l'intera comunità. Per cui, ecco, il tema è di carattere generale e andrà approfondito; nello specifico di questa determinazione, di questa deliberazione, invece, c'è un verde molto limitato, che è più funzionale alle singole abitazioni che all'interesse pubblico, ci sono tre parcheggi che sono lo standard di lottizzazione, che sono funzionali alla residenza che nascerà in quella lottizzazione, noi proponiamo che questi parcheggi e verde vengano sì scomputati dagli oneri, ma che la manutenzione perenne di quel verde e di quei parcheggi resti a carico del privato.

Questo è sostanzialmente quello che c'è scritto nella deliberazione e che farà parte della deliberazione del Consiglio Comunale, se lo vorrà.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Assessore Osti.

Mettiamo ai voti, quindi, la Delibera. Chi è a favore?

Chiede d'intervenire il Consigliere Albertino Stocco, prego Consigliere.

STOCCO ALBERTINO – Consigliere Lista Stocco P.P.E.:

Per dichiarazione di voto.

Io accetto l'esempio che fa l'Assessore per quanto riguarda i supermercati, che effettivamente è un parcheggio di servizio ed è al servizio del supermercato.

Mentre, invece, accetto un po' meno l'esempio che fa l'Assessore per quanto riguarda la lottizzazione. Mi spiego subito: se fosse vero, e in parte sul piano economico potrebbe anche avere

ragione, ma siamo di fronte ad una lottizzazione ad uso residenziale, laddove ci sono degli abitanti che pagheranno le tasse come tutti gli abitanti del Comune di Rovigo.

Io credo che un ragionamento di questa natura si debba quantomeno vagliare molto bene, perché rischiamo di creare un'ingiustizia tra i cittadini che si stanno insediando in quella lottizzazione e i cittadini che si sono insediati in altro ambito territoriale.

Faccio un esempio: è come se noi non volessimo portare la strada comunale a Ca' Morosini perché è un quartiere estremamente piccolo e quindi non è giusto che l'Amministrazione Comunale si ponga l'onere di una spesa così enorme, così grande, per portare tutto ciò che portiamo a Ca' Morosini. Faccio un esempio banale.

Io dico, c'è una lottizzazione, pagano gli oneri di urbanizzazione? Debbono pagare gli oneri di urbanizzazione! Mentre nel centro commerciale posso dire: "No, li scomputo, però ti tieni il centro commerciale, cioè il parcheggio, fai tutto ciò che vuoi, perché è il tuo servizio", tanto è vero che non troviamo mai posto! Mentre, invece, su un ambito residenziale, laddove ci sono dei cittadini che si stanno costruendo la casa, o compreranno quella casa che si sta costruendo da parte del lottizzante, io credo che un ragionamento di questa natura facciamolo, se vogliamo! Riflettiamoci! Però stiamo attenti, perché rischiamo di fare dei cittadini di serie A e dei cittadini di serie B. Ecco, per questo motivo, io mi astengo dal voto.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Albertino Stocco. Altre richieste d'intervento per dichiarazioni di voto non ce ne sono.

Mettiamo ai voti la Delibera. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 20 voti a favore.

Contrari non ve ne sono.

Chi si astiene? Il Consigliere Stocco e il Consigliere Turcato.

Adesso mettiamo ai voti l'immediata eseguibilità. Chi è a favore, è pregato di alzare la mano.

All'unanimità. 22 Consiglieri sono favorevoli all'immediata eseguibilità.

PUNTO N. 8: “P.I.R.U.E.A. deonominato “Area sita in Via Irma Bandiera – San Bortolo – P.A. 19/2005”. Variante - Approvazione”

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo al Punto N. 8 all’ordine del giorno: “P.I.R.U.E.A. denominato “Area sita in Via Irma Bandiera”.

Illustra la Delibera l’Architetto Ferlin, prego Architetto.

Arch. FERLIN GIAMPAOLO – Responsabile dell’Urbanistica:

Si tratta di una Variante al P.I.R.U.E.A. localizzato in Via Irma Bandiera.

L’intervento riguarda esclusivamente l’ambito di urbanizzazione e quindi nessuna modifica rispetto all’individuazione del plusvalore. Non vengono modificati in nessun modo i criteri informativi, sia dal punto di vista della volumetria che degli standard.

Viene prevista esclusivamente una modifica della collocazione del cul de sac interno, che era rivolto originariamente verso Via Irma Bandiera e nel progetto viene rivolto verso la Tangenziale. Nel corso dei tempi di pubblicazione è pervenuta un’osservazione da parte dei richiedenti che osservavano l’incongruità delle norme tecniche del P.I.R.U.E.A. originario e cioè la possibilità di realizzare due Piani fuori terra, più l’utilizzo di un eventuale sottotetto, contemporaneamente con l’altezza di 7,50, che non consente, di fatto, l’utilizzazione del sottotetto con le altezze minime previste per gli standard abitativi.

Quindi, nell’osservazione viene richiesto di portare l’altezza delle costruzioni da 7,50 a 8,50, per consentire l’utilizzo della volumetria dei sottotetti.

Verificato quindi che, in ogni caso, senza modificare in nessun modo la volumetria originariamente autorizzata, gli standard e l’involucro degli edifici, si è ritenuto di accogliere l’osservazione e portare a 8,50 l’altezza massima prevista all’interno del P.I.R.U.E.A.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all’Architetto Ferlin.

Apriamo la discussione su questa delibera. Chiede d’intervenire il Consigliere Maldì e poi il Consigliere Montagnolo.

Prego, Consigliere Maldì.

MALDI PLACIDO – Consigliere I Socialisti:

Mi ricordo che abbiamo parlato ampiamente di questo P.I.R.U.E.A., perché erano di quelli che erano stati contestati anche dai residenti, in cui anche c’è stato, mi pare, un parere della Regione, rispetto al franco di rispetto...

(Voci incomprensibili a microfono spento)

MALDI PLACIDO – Consigliere I Socialisti:

Non è questo? Ah! E’ quello a fianco. Bene.

Allora, comunque in ogni caso sarebbe giusto, al di là, ecco... far ricordare, visto che anch’io ho fatto questa confusione, ricordare di questo P.I.R.U.E.A., qual è il plusvalore, cioè cos’è che viene garantito al Comune, come opera per garantire questo P.I.R.U.E.A.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Maldì.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Montagnolo, prego Consigliere.

MONTAGNOLO ANGELO – Consigliere Partito Democratico:

Questo P.I.R.U.E.A. ha visto la nascita e l'approvazione di un pacchetto che ne comprendeva circa altri 22 - 23, in cui una grande parte erano stati approvati e due - tre erano stati respinti.

Mi interessava conoscere, Assessore, l'approvazione che aveva avuto tempo fa quando era stato approvato, cioè le posizioni che erano state assunte a suo tempo dai Consiglieri del Consiglio Comunale. Se ce la può rammentare o ricordare se ha la documentazione appresso, purché ci sia in questo momento.

Era anche per mantenere una posizione di coerenza a quella che è stata tutta una discussione politica e di confronto anche duro, non voglio dire aspro, ma che c'erano delle posizioni contrastanti.

Volevo identificarla adesso con quanto si sosteneva a suo tempo ad oggi. Le faccio un esempio: era quello che si erano aperte... gli scontri perché erano a ridosso della Tangenziale? Punto di domanda? Era uno di questi?

Ecco, il mio timore, lei, mi sta già anticipando la conferma, ma se può entrare più nel dettaglio la ringrazio, Assessore.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Montagnolo.

Do la parola all'Assessore Osti, prego Assessore.

OSTI LUIGI – Assessore:

Sì, Consigliere Montagnolo.

Si tratta di un P.I.R.U.E.A. che insiste sull'area a ridosso della Tangenziale Est.

La posizione di alcuni Consiglieri presenti oggi in maggioranza, ieri in minoranza, è stata di contrarietà a questo tipo di strumento. Perché è stata di contrarietà? Non di tutti per la verità, eh! È stata di contrarietà perché si ritiene che questo tipo di intervento andasse a modificare radicalmente le scelte di fondo che avevano caratterizzato il Piano Regolatore. Piano Regolatore che, se vi ricordate, collocava attorno alla Tangenziale Est una fascia di rispetto verde che avrebbe dovuto proteggere la città.

Con lo strumento dei P.I.R.U.E.A. voi sapete che sono state fatte delle Varianti, perché? Perché il Comune non ha potuto, con le sue risorse, dare compimento a quanto programmato nel Piano Regolatore. Di conseguenza erano caduti tutti i vincoli urbanistici, erano stati reiterati i vincoli urbanistici, e ricaduti. La legge dava la possibilità, nel momento in cui si passava dalla vecchia legge urbanistica alla nuova legge urbanistica, dava la possibilità di perfezionare una parte di queste realtà attraverso la concertazione urbanistica.

Ecco allora la risposta al Consigliere Maldi: la concertazione urbanistica è stata quella di realizzare gli spogliatoi di San Pio X con il plusvalore che veniva fatto, veniva ottenuto dall'area.

Adesso non abbiamo qui le carte per dare i numeri esatti, però sappiamo con dettaglio che il plusvalore è stato impiegato, sarà impiegato, nella realizzazione degli spogliatoi di San Pio X. Però il dato a cui è chiamato il Consiglio oggi è un altro, la ragione per la quale si viene oggi in Consiglio Comunale, è perché c'è una variante adottata dalla Giunta, perché si modifica la posizione di un cul de sac, come diceva l'Architetto Ferlin prima, viabilistico, cioè una rotatoria che era prevista con il suo sviluppo, sul lato sinistro, viene ruotata, e il suo sviluppo, adesso, nella Variante, va nel campo destro, occupando una parte del verde che si sarebbe dovuto cedere al Comune, essendo questa parte di verde molto più ampia di quella che è dovuta alla lottizzazione, l'operazione si può fare.

Il Consiglio Comunale deve anche dare conto di un'osservazione, che è stata formulata nel periodo di pubblicazione della Variante adottata in Giunta e in questo periodo, fuori dai termini previsti dalla norma -che sono 30 giorni, come ben sapete- è arrivata un'osservazione che dice che con le prescrizioni che prevede l'art. 12 delle NTA, l'altezza massima è di 7,50 m, però dà la possibilità di utilizzo del sottotetto, cioè i fabbricati devono essere di due piani, con l'utilizzo del sottotetto come vani tecnici.

Ora, se si tiene conto della situazione reale, i 7,50 m non sono sufficienti per dare la possibilità di utilizzare i sottotetti come vani tecnici, in quanto i sottotetti come vani tecnici devono avere un'altezza media di 2,40 m. Con questo, 2,40 m non è possibile fare in due piani!

Allora, portando, invece, il tutto a 8,50 m, la realizzazione del sottotetto è possibile ed è possibile che sia anche utilizzata dal costruttore.

Il volume complessivo utile è di 5500 m³ e non si modifica, c'è la possibilità, però, di utilizzare il sottotetto in maniera corretta, costruendo fino ad un'altezza media di 2,40 m, e quindi, ovviamente, non sono spazi che possono essere utilizzati per la residenza.

Ecco, questo è sostanzialmente la ricostruzione del P.I.R.U.E.A.

Ripeto, il compito del Consiglio Comunale non è certamente quello di rifarsi allo stato autorizzatorio del P.I.R.U.E.A., perché il P.I.R.U.E.A. è stato autorizzato dalla Regione, è Variante a tutti gli effetti, e non c'è problema da nessun punto di vista. Ovviamente i Consiglieri Comunali sono tenuti ad una continuità di comportamento che la loro coscienza detterà. Però, ecco, dal punto di vista tecnico e anche, se volete, dal punto di vista politico, oggi, visto che il P.I.R.U.E.A. è stato approvato e che ha la sua azione, beh, insomma io ritengo che sia accoglibile la richiesta che formula l'osservante, per dare la possibilità di uso del volume che gli è stato autorizzato.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Chiede di intervenire il Consigliere Maldì, prego Consigliere.

MALDI PLACIDO – Consigliere I Socialisti:

Ma, io forse la vedo un po' diversa! Perché, leggendo la richiesta di chi ha istruito la pratica, dice che la ditta evidenzia che l'altezza prevista, attualmente non consente di utilizzare il sottotetto ai fini di poter prevedere, non vani tecnici, ma vani accessori. Cosa vuol dire? Vuol dire che concedendo questa Variante all'altezza, per me anche il volume utile cambia. Conseguenza, cambiando il volume utile, cambia anche il plusvalore di quello che andiamo a concedere. E quindi, secondo me, dovrebbe essere stata ritrattata la condizione con il Comune.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie.

L'Architetto Ferlin vuole rispondere al quesito posto dal Consigliere Montagnolo, per cortesia? Prego, Architetto.

Arch. FERLIN GIAMPAOLO – Responsabile dell'Urbanistica:

No, io cerco di rispondere al Consigliere Maldì, al Consigliere Montagnolo ho già risposto.

Siccome l'altezza media dei vani accessori deve essere 2,40, e con 7,50 di altezza massima non si perveniva all'utilizzo dei vani accessori, essendo comunque con 8,50 autorizzabili i vani accessori, a nostro avviso non c'è un aumento di valore del plusvalore, perché la destinazione, comunque, fermo restando la volumetria autorizzata, è comunque di accessorio alla residenza sottostante.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Architetto.

Se non vi sono altre richieste di intervento, possiamo ritenere chiusa la discussione in merito a questa Delibera, e quindi possiamo mettere ai voti la Delibera stessa.

Per dichiarazioni di voto, chi intende intervenire? Il Consigliere Montagnolo chiede la parola, prego Consigliere.

MONTAGNOLO ANGELO – Consigliere Partito Democratico:

Volutamente, Presidente, io ho voluto aspettare che finisca la discussione per esprimere la mia posizione, perché non volevo scendere in un contraddittorio fra chi propone la proposta e chi la deve assumere. Perché riconosco legittimo...

A questo punto serve l'attenzione anche del proponente, serve anche per motivare la propria motivazione. Necessita, per cortesia, ecco, l'attenzione del proponente.

Perché riconosco legittima la procedura, ossia, che il titolare lui fa la sua necessaria richiesta, visto anche l'autorizzazione avuta dalla Regione Veneto, e il Consiglio Comunale deve rispondere.

A questo punto mi sorge un quesito: e se il Consiglio Comunale dice di no, che succede? Come tutte le volte abbiamo questa spada di Damocle sulla testa che dice che se non diamo atto ad una conformità, a questo punto, le responsabilità cadono su di noi. Perché poi il Segretario ci dice: "No, l'assicurazione non copre questo". Non so cosa, a questo punto, le assicurazioni ai Consiglieri Comunali cosa coprono, non sono mai riuscito a capirlo!

Ma sul P.I.R.U.E.A., essendoci stata una storia nel passato che mi ha lasciato anche dei segni non indifferenti, fra quelli presentati, i due più critici che ho più fortemente criticato, sono stati questo e quello di Bonafin a Borsea, a ridosso del serbatoio acquedotti stico, che a 60 m dalla cinta del muro della Fonderia, si era permesso l'approvazione di un P.I.R.U.E.A., che voleva dire che, se un ragazzino robusto di 13 anni riusciva a dare un calcio ad un pallone, a 50 m cadeva nella bocca dell'alto forno!

Ho fatto una battaglia su questo, poi sui corridoi mi hanno detto: "Arrangiatevi!", chi ora non è più presente.

Mi serviva, mi necessitava che a sostenere questa proposta fossero presenti chi l'ha approvata e sostenuta, quella volta. Ahimè, purtroppo, non è presente nessuno di coloro! Adesso, ci dobbiamo assumere noi la responsabilità a questa Variante, che è legittima. Io sono sempre stato favorevole ad utilizzare i sottotetti, ad una distanza di circa 20 m dalla Tangenziale, il che vuol dire che se un camion sterza leggermente, salta la scarpata e va a ridotto, all'interno del P.I.R.U.E.A!

Quando si era richiesto una barriera fonoassorbente dei terrapieni, con una piantumazione, queste garanzie non c'erano mai state date. Adesso che sia legittimo da parte mia astenermi è il minimo su questo, che ci avevo piantato una croce, e credevo che non ci si tornasse più sopra!

Pertanto io anticipo già la mia posizione di astensione, almeno individuale.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie.

L'Assessore Osti vuole dare un ulteriore chiarimento, poi c'è l'intervento del Consigliere Turcato. Turcato interviene prima o dopo? Interviene dopo, e poi interviene, per dichiarazioni di voto, anche il Consigliere Romanin.

Prego, Assessore.

OSTI LUIGI – Assessore:

Sì, il Consigliere Montagnolo, è comprensibilissima la sua posizione. Però, ecco, la questione è questa: oggi, come siamo oggi? Se il Consiglio Comunale non dovesse accogliere l'osservazione - perché questo è il tema- farebbe esattamente quello che si può fare in questo momento! Tranquillizzo il Consigliere Montagnolo, da un punto di vista, il P.I.R.U.E.A. è stato -come dire- obbligato dalla Regione Veneto a fare il terrapieno. E' quel...

(Forse il Consigliere Montagnolo risponde a microfono spento: l'avevo proposto io!)

OSTI LUIGI – Assessore:

Bravo!

(Forse il Consigliere Montagnolo risponde a microfono spento: ero l'ultimo della ruota, io che sono profano!)

OSTI LUIGI – Assessore:

Sta di fatto che il Consiglio Comunale di allora, con i Consiglieri che, oggi di minoranza, sono assenti e non possono smentirmi, ma allora il Consigliere Montagnolo chiese che ci fossero i terrapieni e le barriere fonoassorbenti, a quel tempo si decise di andare avanti lo stesso senza barriere fonoassorbenti. In effetti la Regione, nel momento in cui ha approvato il P.I.R.U.E.A., ha prescritto che il P.I.R.U.E.A. avesse una barriera fonoassorbente, non solo, ma avesse anche tutta una serie di garanzie che sono state realizzate, per la verità, che sono realizzate!

Oggi siamo in una situazione dove è rispettabilissima la posizione del Consigliere Montagnolo, che è in continuità con il suo ragionamento fatto per contrarietà al P.I.R.U.E.A, nel carattere generale e nello specifico su questo, comprensibile la sua posizione. Il dato, però, di fatto, è che se il Consiglio Comunale, per assurdo, dovesse bocciare questa osservazione, non è che si boccia il P.I.R.U.E.A.! Il P.I.R.U.E.A. va fatto esattamente com'era stato previsto, e cioè con le barriere fonoassorbenti, con la realizzazione dei manufatti e con l'altezza di 7,50 m.

Qui, oggi, noi siamo sostanzialmente a dare l'autorizzazione ad utilizzare quell'altezza di 8 m 50, così come richiesto dall'osservazione.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Assessore Osti.

Per dichiarazione di voto, ha chiesto di intervenire il Consigliere Turcato, prego Consigliere.

TURCATO DANILO – Consigliere Gruppo Indipendente:

Grazie signor Presidente. Ringrazio anche l'Assessore perché ha chiarito un passaggio di cui anch'io, assieme al collega Consigliere Montagnolo, nella Giunta scorsa avevamo parlato di questo P.I.R.U.E.A.

Quello che mi trova ancora un po' in dubbio, è il fatto che, se mi ricordo bene, le strutture erano tre e saranno ancora tre, perché il P.I.R.U.E.A. non è cambiato.

Però, non riesco a capire, me l'ha spiegato bene sia l'Assessore e sia l'ingegnere, avrò la testa dura! Però io non riesco a capire, come, essendo la Delibera che mi rimane lo scatolotto uguale, mi rimane la punta uguale, la alzo di un metro, come non riesco a capire come non faccia ad aumentare la cubatura! Non mi viene ad aumentare la cubatura residenziale, ma io, se acquisto un appartamento là dentro, ad avere una cantina sopra la testa e non averla, aumenta la mia disponibilità all'alloggio.

Quindi, per me non è chiaro questo passaggio, e per questo motivo mi astengo. Sarebbe da votare contro ma mi astengo.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Turcato.

Per dichiarazioni di voto ha chiesto di intervenire anche il Consigliere Romanin, prego Consigliere.

ROMANIN GUIDO – Consigliere Verdi:

Grazie, Presidente.

Mi riferisco al dibattito che è avvenuto in Commissione.

Allora, salvo il fatto che non si discuteva sulla questione del P.I.R.U.E.A. sì o no, perché è già un iter autorizzatorio, già avviato, e stante –voglio dire- la mia personale avversità a questo tipo di strumenti, io non ero presente nel passato Consiglio Comunale, ma al di fuori -voglio dire- abbiamo discusso della questione e l'avversità insomma è nota. Si era discusso se, eventualmente, fosse da ricontrattare la percentuale di ricaduta pubblica, il cosiddetto plusvalore, nel caso in cui assistessimo ad un aumento di cubatura. Ma, proprio questa osservazione, mi ricordo, appunto, che era presente il Dirigente che è anche in Aula, ci disse appunto che non c'era la possibilità di ricontrattare alcunché, perché la cubatura non veniva variata. Ed è per questo motivo che abbiamo, poi in Commissione, votato all'unanimità l'assenso a questa Delibera.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Chiedo scusa all'Aula, ma l'Architetto Ferlin vuole -come dire- tra virgolette, anche difendere un po' il lavoro dell'Ufficio e chiarire alcune questioni. Quindi, è bene che io adesso dia la parola all'Architetto e poi voteremo immediatamente dopo. Perché, a suo parere, sono state dette delle cose che vanno in qualche misura corrette e puntualizzate, anche nell'interesse di tutti noi, perché andiamo poi a votare questa Delibera.

Prego, Architetto Ferlin.

Arch. FERLIN GIAMPAOLO – Responsabile dell'Urbanistica:

Volevo solamente puntualizzare, perché sembrava che magari in 3^a Commissione si fosse detta una cosa, e invece, forse, è un'altra. La questione è che nel planivolumetrico allegato a tutti gli strumenti urbanistici attuativi, gli ingombri che sono nelle planimetrie sono gli ingombri massimi che si possono realizzare nel rispetto dei distacchi.

Ogni lotto, all'interno degli strumenti, ha una dotazione volumetrica, che è quella che in fase esecutiva deve essere rispettata. Pertanto, nel momento in cui ci fosse la massima estensione di superficie coperta, è ovvio che la volumetria, dovendo rientrare nel massimo esprimibile all'interno del lotto di competenza, dovrà comunque, correlarsi all'altezza che il...

Vedo che Turcato non ghe crede, però purtroppo non posso dire di più!

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Prego l'Assessore Osti, se ha da fare ulteriori chiarimenti, che li faccia a microfono acceso.

Prego, Assessore.

OSTI LUIGI – Assessore:

Non ho alcun chiarimento da fare. L'Architetto Ferlin è stato perfetto!

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Allora, non ci sono altre richieste di intervento, mettiamo ai voti la Delibera, per cortesia.

Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 16 voti a favore.

Chi è contrario è pregato di alzare la mano. Nessun contrario.

Chi si astiene? Si astengono il Consigliere Turcato, il Consigliere Nonnato, il Consigliere Maldi, il Consigliere Montagnolo e la Consigliera Rossi.

Votiamo adesso l'immediata eseguibilità.

Chi è a favore è pregato di alzare la mano.

Contrari e astenuti non ve ne sono. L'immediata eseguibilità è stata votata all'unanimità.

PUNTO N. 9: “Approvazione Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Rovigo ai sensi del comma 9, art. 50, L. R. n. 61/1985 in conformità al parere del Dirigente Regionale Direzione Urbanistica e BB. AA”.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo adesso al Punto N. 9 all'ordine del giorno: “Approvazione Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Rovigo ai sensi del comma 9, art. 50, L. R. n. 61/1985 in conformità al parere del Dirigente Regionale Direzione Urbanistica e BB. AA”. Presenta la Delibera l'Assessore Osti, prego Assessore.

OSTI LUIGI – Assessore:

Sì, la Delibera è semplicissima, si tratta dell'adozione definitiva dell'allargamento della zona industriale a nord, per abbreviare è l'area Imer.

La decisione di allargare l'area industriale era stata assunta dal Consiglio Comunale precedente... dalla Consigliatura precedente.

L'iter procedurale è stato abbastanza ampio, è stato approvato nel 2004, è stato abbastanza lungo. Adesso, dobbiamo adeguare la nostra deliberazione al dettato della Regione.

La Regione ci indica che questo lotto di allargamento deve avere due uscite: una è all'interno dell'attuale Imer, e il secondo lato di uscita è su via Amendola. Noi, sostanzialmente, dobbiamo adeguare la nostra decisione alla decisione del Dirigente Regionale che ha approvato la deliberazione.

Allora, un ingresso rimane su via Grandi, il secondo ingresso è su via Amendola, dà l'autorizzazione ad uscire su via Amendola. Entrata ed uscita su via Amendola.

Arch. FERLIN GIAMPAOLO – Responsabile dell'Urbanistica:

Naturalmente, in fase esecutiva, bisognerà acquisire i pareri degli Enti.

OSTI LUIGI – Assessore:

Sì, ecco, guardate che ha fatto bene l'Architetto Ferlin a specificarlo, guardate questa è una decisione che riguarda l'Urbanistica.

Per quanto riguarda poi l'esecuzione reale dei lavori, si dovrà acquisire il parere del Consiglio Provinciale per avere l'autorizzazione ad entrare e uscire.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Assessore Osti.

Chiedo cortesemente ai Consiglieri Comunali di prendere posto, per poter proseguire i lavori.

Ha chiesto la parola, prima ancora del Consigliere Montagnolo, che parlerà immediatamente dopo, l'Architetto Ferlin.

L'architetto Ferlin vuole parlare dopo? Benissimo.

Do la parola quindi, al Consigliere Montagnolo, prego Montagnolo.

MONTAGNOLO ANGELO – Consigliere Partito Democratico:

Io ringrazio l'architetto Ferlin perché senz'altro poi avrà necessità, anzi sarà chiamato in causa.

Volevo chiedere, Presidente, se l'argomento è passato in Commissione competente, e che discussione ha avuto. Perché rimango sempre convinto, ma a questo punto mi è difficile anche pensare di osare tanto, che avesse fatto un lapsus l'Assessore; ossia di parlare di un nuovo accesso regresso, ovviamente davo per scontato in Via Grandi, ma è stata fatta la citazione di Via Amendola. Parlando di un accesso regresso, nuovo, in prossimità del semaforo di Via Amendola, vuol dire, presumo, che ci sia stata un'approfondita riflessione, esame e discussione in Commissione competente.

A questo punto io guardo il Presidente della Commissione, perché ci illustri o ci dica tanto, e nel frattempo, se mi riesce, a visionare anche le tavole, a questo punto. Perché non è... Io rivolgo l'attenzione ai colleghi, pardon, non tanto ai Dirigenti, agli Assessori del ramo, ma ai Consiglieri presenti, per sapere cosa può produrre un ulteriore varco in Via Amendola, in quell'area che insiste un accesso al casello autostradale, alla zona industriale e altri due e tre fabbricati contigui, il tutto a circa 300 metri lineari.

Parlare di un nuovo varco in quell'area, vuol dire che tutti siamo a conoscenza di cosa stiamo votando. Io, francamente, colgo l'occasione per approfondire l'argomento.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Montagnolo.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Carricato, prego Consigliere.

CARRICATO FRANCESCO – Consigliere Partito Democratico:

Grazie Presidente.

Un semplice chiarimento, volevo chiedere al Dirigente il motivo delle lungaggini procedurali che ho visto dall'esame della pratica, perché mi pare che il parere o l'osservazione Regionale sia datata ottobre 2005, almeno protocollata in ritorno al Comune ad ottobre al 2005. È stata proposta e poi ripresentata agli Uffici a dicembre 2008. Sono passati più di tre anni.

Volevo capire il perché di queste lungaggini.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Carricato.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Maldi, prego Consigliere. Rinuncia ad intervenire, io la ringrazio.

Do la parola all'Architetto Ferlin, prego Architetto.

Arch. FERLIN GIAMPAOLO – Responsabile dell'Urbanistica:

Io volevo, prima di rispondere all'Avvocato Carricato, volevo chiarire un attimo la questione dell'accesso che, nella relazione tecnica allegata alla Variante, viene definito esclusivamente di emergenza, e che comunque, in ogni caso, in fase esecutiva, dovrà essere in qualche modo, cioè sicuramente avere tutti i pareri di tutti gli Enti competenti alla realizzazione dell'accesso stesso.

Per quanto riguarda i tempi del... noi abbiamo dovuto, per via della perimetrazione, siccome questa era una Variante che era allegata ad un'altra Variante che è stata bocciata, abbiamo dovuto, che era praticamente il cambio di destinazione d'uso dell'albergo, no, scusi, di quell'area ex depurazione acque, che il Consiglio Comunale aveva licenziato e che viceversa la Regione ha bocciato, per il cambio di destinazione d'uso del fabbricato da depurazione acque all'albergo che era stato richiesto, quindi, abbiamo dovuto rifare gli elaborati e rimandarli in Regione, e questo ci ha penalizzato nei tempi, anche perché, purtroppo, siamo rimasti in concomitanza dell'entrata in vigore della Legge 11che, come ricorderà il Consigliere, ha in Regione portato tutta una serie di Varianti che hanno causato dei ritardi.

Questo è uno dei motivi per cui c'è stato questo ritardo.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Architetto Ferlin.

Se non vi sono altre richieste di intervento, chiudiamo la discussione.

Per dichiarazioni di voto? Nessun Consigliere chiede d'intervenire? Chiede d'intervenire il Consigliere Montagnolo per dichiarazioni di voto.

MONTAGNOLO ANGELO – Consigliere Partito Democratico:

La mia posizione, Presidente, è alquanto sofferente, perché l'accesso è regresso. L'accesso regresso non viene stabilito se poi debba essere in destra o in sinistra, su un tratto di strada che riporto che... in poche decine di metri conosce già un semaforo, un ingresso in uscita autostradale, che è stato fonte, anche negli ultimi anni, di una serie persistente di incidenti, anche mortali, ovviamente sempre molto spesso, causati dall'alta velocità in cui incorrono gli automobilisti che non rispettano i limiti! Però dare questa possibilità, non viene indicato se l'emergenza è dettata da una necessità dell'attività produttiva dello stabilimento, o se possa essere dettata da un'emergenza dovuta ad un ingresso delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco o da servizi di ordine pubblico, o se possa fungere da passo carraio per l'industria. Molte industrie usano un accesso per i dipendenti e un altro per le merci, le differenziano, per comodità di controllo e di gestione.

Non essendo specificato nel modo così dettagliato e demandando un'eventuale ulteriore nulla osta, dice l'Architetto Ferlin: "Ma... dagli Organi competenti che daranno il loro benestare", mentre viene citato solo ed esclusivamente la Polizia Municipale. Quindi, lasciando questo punto, non coinvolgendo l'Assessorato alla Viabilità, che comunque ne dovrebbe essere anche a competenza.

E per tutti questi motivi io non me la sento di approvare una richiesta del genere, anche perché viene limitato...

Se non vi fosse questa nuova apertura, la capacità produttiva dell'azienda ne viene impedita? Viene limitata? Limitiamo lo sviluppo produttivo noi dell'azienda? A mio avviso non credo, perché conosco abbastanza bene quell'area, quella zona. L'accesso è regresso, è ampio perché via Grandi è da qualche decennio che è stata acquisita dal Comune, collaudata un'ampia carreggiata.

Per me sarà un ulteriore fonte di pericolo l'immissione regresso in Via Amendola, e pertanto io mi astengo.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Montagnolo.

Mettiamo ai voti da delibera. Prego i Consiglieri di prendere posto, facilitiamo il computo dei voti.

Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 20 a favore.

Chi è contrario? Nessun contrario.

Chi si astiene? Un astenuto. Si astiene il Consigliere Montagnolo.

Nessun contrario.

Votiamo adesso l'immediata eseguibilità.

Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 21 voti a favore dell'immediata eseguibilità.

La delibera è stata resa immediatamente eseguibile.

PUNTO N. 10: “Art. 11 L. R. n. 10/96 Riserva alloggi per situazioni di emergenza abitativa anno 2009. Riserva a favore delle F.O.”

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo adesso al Punto N.10 all'ordine del giorno: “Riserva alloggi per situazioni di emergenza abitativa anno 2009”.

La delibera la presente l'Assessore Moschin.

Prego Assessore.

MOSCHIN GIANCARLO – Assessore:

Succinto.

Ogni anno il Consiglio Comunale è chiamato –diciamo- ad affrontare una discussione al voto nell'applicazione dell'art. 11 della Legge 10 Regionale che parla della riserva alloggi per situazioni di emergenza abitativa anno 2009. Riserva. In più c'è anche un punto dell'atto deliberativo che riguarda la percentuale, sempre delle case dell'Ater, che vengono assegnate al Comune anche per le Forze dell'Ordine.

Quindi noi, con questo atto deliberativo, passiamo, perché proprio per un'emergenza abitativa, da un 15% degli alloggi che vengono assegnati dall'Ater al Comune, ad un 25% come in virtù del fatto che esiste questa emergenza abitativa. E in più, ripeto, c'è questa riserva del 10% per le Forze Armate.

Due righe per dire che cos'è: noi chiediamo la richiesta dell'aliquota di riserva del 15% al 25%, ai fini di fronteggiare le situazioni di emergenza abitativa, dovute all'incremento sia del numero di domande di partecipazione al bando Ater, voglio ricordare che sono più di cinquecento le domande del bando Ater annuale, di quest'ultimo anno, di quest'anno 2008, sia del numero di domande di assegnazione di alloggi parcheggi di proprietà comunale. Sapete che sono legate queste due cose, gli alloggi parcheggio e accesso alle case dell'Ater. Perché chi sta all'interno degli alloggi parcheggio è obbligato a fare domanda annualmente, per entrare in graduatoria.

Diciamo allora che questo costante aumento della situazione di disagio, essendo in maggiore difficoltà, ecco, è il motivo per cui si propone, per l'emergenza abitativa, si propone il passaggio dal 15 al 25% , ed è una richiesta che si formula, come Consiglio Comunale, che si avvia alla Regione per avere l'assenso oppure il diniego della Regione stessa.

Grazie.

Io volevo dire che se il Presidente della Commissione Consiliare ha qualcosa da aggiungere, sarebbe anche opportuno.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie all'Assessore Moschin.

Do la parola al Consigliere Mazzo, Presidente di Commissione.

MAZZO MARCELLO – Consigliere Partito Democratico:

Direi che resta molto poco da aggiungere rispetto a quanto ha illustrato l'Assessore.

Mi preme soltanto ricordare e così segnalare ai miei colleghi di Consiglio, che questa non è una Delibera particolarmente impegnativa, dal punto di vista di quello che si chiede e di quello che si vuole ottenere. Però è una delibera che ci deve fare un po' riflettere, nel senso che ancora una volta siamo costretti a chiedere un aumento, perché le situazioni di disagio sono sempre più pressanti, tant'è che grazie a quest'articolo del Regolamento Regionale, noi abbiamo la possibilità di estendere addirittura al 25%, la quota di alloggi da mettere a disposizione delle situazioni più... di maggiore disagio che riscontriamo.

Allora, per quanto riguarda il ragionamento che è stato fatto in Commissione, non è poi diverso da quanto ha già presentato l'Assessore, in Commissione la discussione è stata un po' sviata, perché c'è

stato, da parte di qualche Consigliere, delle richieste di allargare, usando dei criteri che non fossero proprio quelli della sola indigenza, ma della residenza, piuttosto che della nascita, piuttosto che del territorio occupato per molti anni.

Allora tutto questo, per quanto c'è stato poi confermato anche dal Dirigente, non era possibile farlo in Commissione e doveva essere discusso in Aula. In Aula, purtroppo, non abbiamo la possibilità di discuterne, perché i colleghi di opposizione o minoranza hanno deciso di scegliere la strada della protesta che non li vede con noi, per cui, insomma, il voto della Commissione, è stato un voto favorevole a questa Delibera, con la disponibilità da parte, appunto dell'opposizione, di discuterla.

La disponibilità c'era, purtroppo chi è assente non può dire molto di più, e quindi la questione si chiude qua.

Invece volevo segnalare a tutti gli altri colleghi del Consiglio che, per quanto riguarda la questione del Regolamento di assegnazione degli alloggi parcheggio e degli alloggi in genere, io noto che vi è un notevole movimento in tal senso, che vi è anche molto interesse; per cui ho fatto una proposta alla Commissione, ma che mi sento di estendere anche agli altri Consiglieri che eventualmente siano interessati, e la proposta la seguente: ho chiesto alla Dirigente, al dottor Casonato e all'Assessore, di poter dare un po' di disponibilità ai membri della Commissione per poter illustrarci quelli che sono i meccanismi e i Regolamenti che gestiscono tutta la questione degli alloggi. E in particolar modo, probabilmente arriverà in Commissione nei prossimi mesi una proposta di nuovo Regolamento, prima di arrivare in Commissione io pensavo che fosse opportuno che ci fosse un po' di discussione tra le forze che vengono rappresentati in questo Consiglio.

Il Dirigente mi ha dato la disponibilità, si è fissata una data che dovrebbe essere giovedì prossimo, però pare che ci sia qualche difficoltà, per cui la data, eventualmente, vera modificata, spostata di qualche giorno, non lo so, ma c'è la possibilità dell'Assessore e del Dirigente di promuovere quest'incontro.

Per cui, chi fosse interessato, mi segnala la propria disponibilità, in Commissione c'è stata massima disponibilità. E' ovvio che questo è un incontro che non prevede il gettone di partecipazione alla Commissione, perché è un incontro informale ed io ho ritenuto che le Commissioni dovessero essere convocate, e quindi il gettone è previsto solo per le questioni che riguardano le Delibere che devono poi essere approvate.

Questa era una questione che ci interessava per formazione nostra, e quindi è al di fuori del gettone. Comunque, se i Consiglieri di maggioranza e di opposizione, ma poi le cose circolano, sono interessati, pur non essendo membri della Commissione, sono ovviamente invitati e graditi ospiti.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Marcello Mazzo.

Se non vi sono altre richieste di intervento io metto ai voti la Delibera.

Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Prego gli scrutatori. 21 voti a favore.

Quindi nessun contrario e nessun astenuto.

Mettiamo ai voti adesso l'immediata eseguibilità.

Chi è a favore è pregato di alzare la mano.

La Delibera è stata resa immediatamente eseguibile all'unanimità.

Io chiedo all'Aula di sospendere i lavori e di aggiornarli ad un prossimo Consiglio Comunale. Se non vi sono richieste alternative a questa, do per approvata questa proposta. Nessun Consigliere chiede d'intervenire. Ci sentiamo in un prossimo Consiglio Comunale.

Vi ringrazio e buonasera.